LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bour di Roma Strada, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondente prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La salma di Umberto I ha lasciato Monza

Le accoglienze di Roma ai Sovrani — Il commovente ritorno della Regina Margherita.

I PREPARATIVI PER LE ESEQUIE D'OGGI.

(Dispacci particolari della Stampa).

LA SALMA DI UMBERTO I

PARTE DA MONZA.

(Dai nostri inviati speciali).

Ore 6 mattinate.

lo parti. L'animazione è straordinaria.

Da questa mattina il cielo è coperto. Tratto tratto piove.

La circolazione delle vie e delle piazze più centrali diventa difficile. Quasi tutte le finestre e i balconi sono tappezzati con drappi neri e frange d'oro o d'argento.

Continua ad affluire gente da tutte le città della Lombardia.

E' giunta stamane la rappresentanza di Trieste, che reca una grossissima e splendida corona alta quasi tre metri, e sormetta da un'alabarda, che è la stemma di Trieste.

Alle ore 11 arrivò alla Villa Reale, trainato da tre copie di cavalli, l'affusto per la salma, che venne fino a Monza in ferrovia, e si fermò ai piedi dello scalone d'ingresso della Villa. Quando recherà la salma vi si aggiungerà un altra coppia di cavalli. L'affusto è colorato in blen come gli affusti soliti.

Da mezzogiorno tutti i negozi e le fabbriche sono chiuse. I presi dei posti sui balconi e sulle terrazze prospicienti il percorso salgono a prezzi favolosi. Parecchi però destinano il provento all'orfanotrofio Asilo Umberto I.

Aspettando il corteo.

Ore 14,10.

La via d'Italia, piazza Roma, il corso Carlo Alberto per cui passerà il corteo presentano in questo momento un aspetto imponente. I balconi e le finestre sono rigurgitanti di persone.

Ai diversi [illegible] delle strade si sono costruiti dei palchi, tutti addobbati a lutto. Anche i portoni delle case e le botteghe sono addobbati con drappi di panno nero, dietro a cui si scrutano i curiosi.

Continuano ad arrivare le rappresentanze dei Sodalizi, con bandiere. Circolano numerosi veterani, con il petto riccorto di medaglie. Si notano tra le calca i veglardi reduci dalle patrie battaglie assai dalle Vallate della Brianza e di Como, con certi *feuks* o cappelli principio di seccia, come non si vedono più che nelle alte Valli d'Aosta e nell'Alta Savoia.

Alle ore 14 le truppe cominciano a disporsi in cordone lungo il percorso del corteo. Il movimento è vivissimo.

Gli ultimi arrivi.

Alle ore 14,30 arrivarono gli onorevoli Pisa, Finali, Rubini, Carcano, Giustorzo, l'onor. di San Martino. I ministri vestono l'uniforme.

Subito dopo esce dalla stazione il 2.o reggimento bersaglieri, venuto da Milano. Segue un battaglione di fanteria.

Nelle vicinanze della stazione si vede la gente affacciarsi persino sui tetti. Vedonsi persone passare e fermarsi sul culmine delle tettoie della stazione.

Un lungo treno giunto alle ore 14,25 riversò ancora sul piazzale, già tenuto sgombro dalle 13,30, parecchie migliaia di persone che le guardie e carabinieri spingono avanti come branchi di pecore e ricacciano in su, verso il corso d'Italia e il corso Milano.

Lo spettacolo si ripete pochi minuti dopo, perchè arriva un altro treno di Milano.

Vi sono dei viaggiatori persino nelle cabine dei frenatori. Da Milano arriva molta gente, anche a piedi.

Sul piazzale della stazione un cavallo, inbizzarrito, butta a terra il suo lancero e cade sopra il cavaliere; ma entrambi si rialzano subito, e il lancero è subito soccorso dagli ufficiali medici presenti; quindi rimonta a cavallo.

Alle 15,15 giunge da Milano un altro lungo treno con altre migliaia di persone ed altre bandiere.

Parecchie centinaia di arrivati vengono fatti fermare nell'interno della ferrovia, per distante dalla stazione, perchè le strade non possono più contenere la folla.

Alle 15,20 comincia a tonare il cannone. Tutte le campane suonano a distesa.

Il tempo si è rimesso al bello. Sul piazzale non ne vi è più che un gruppo di ufficiali, carabinieri, lanceri e funzionari.

Il treno - Il corteo - La corona

Alle 15,30 vien condotto a posto il treno che deve trasportare la salma.

Il treno si compone, oltre che della *vettura-cappella*, di due *sleeping-cars* e di un carrozzone, dove trovasi una squadra di pompieri di Milano [illegible] attrezzi per il caso d'un incendio. Inoltre due o tre altre vetture per il personale di servizio. Prima della carrozza dei pompieri e della *vettura-cappella*, vengono due altri vagoni *sleeping-cars*.

Alle ore 15,45 compaiono il generale Pallavicino, seguito da due squadroni di lanceri. Questi si schierano davanti alla stazione, lasciando le linee dei binari.

Alle 15,50 compaiono in testa del corteo. Vi è una Musica e due compagnie del 77.o reggimento fanteria. Le truppe si schierano e presentano le armi.

Vengono quindi le corone della famiglia reale, portate a braccia da valletti della Villa. La prima è quella a palme e fronde d'allora, che ha sui nastri i nomi *Margherita, Vittorio, Roma*.

Dopo quella della famiglia, è portata in una vettura la corona della Camera dei deputati. E' veramente splendida. E' tutta composta di orchidee e palme con un gran nastro di velluto nero.

Dopo le corone segue il clero; quindi l'affusto con la salma del Re.

Il feretro.

L'affusto è tirato da sei coppie di cavalli. Stanno a fianco i cocchieri.

Sopra la cassa vi è una grande bandiera nazionale con l'elmo, o lo scudo del Re.

Seguono la salma un cerimoniere di Corte, che reca sopra un cuscino le decorazioni, e l'arciprete di Monza che reca la corona ferrea, pure sopra un cuscino.

Vengono quindi il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca d'Oporto, il principe Napoleone, tutti in grande uniforme.

Il feretro è rivestito di velluto cremisi con galloni d'oro; una gran croce d'argento lo sormonta. Si vedono benissimo i suggelli di ceralacca rossa, posti da S. E. Saracco.

La bara viene tolta dall'affusto dai cocchieri con coraggio rivestito di velluto rosso. Essi la depongono per un momento a terra; quindi, a braccia, la portano nell'interno della stazione.

I cocchieri che portano la bara sono unti; e tuttavia mostrano di fare un'immensa fatica.

Dietro la bara entravano nella stazione i Principi, i ministri, qualche deputato, i consiglieri comunali di Monza, il clero e alcuni ufficiali che si trovavano sul piazzale.

Nel corteo si notava anche il cavallo del Re, con grandi bardature. Aveva sulla groppa un gran velo nero. Il cavallo è tenuto pel freno da due staffieri.

Dei consiglieri comunali di Monza mancavano soltanto i socialisti.

Le bandiere, che sono circa 150, e le rappresentanze di Associazioni si scuote al fermarsi in gruppo sul piazzale della stazione.

Vi sono distinte rappresentanze di Società ginnastiche, fra cui quelle di Novara, di Voghera, di Mortara e quella dei pompieri di Milano.

Quando la bara fu collocata entro la vettura-cappella, l'arciprete di Monza, monsignor Rossi, diede l'assoluzione alla salma.

La folla, che era veramente enorme, mercè dalla mirabilità di quanto avveniva sul piazzale, e che cosa non può vedere, urta contro i cordoni dei soldati, che hanno un gran da fare per trattenerla.

Lungo tutto il percorso vi è una doppia fila di soldati.

Parte la salma.

Alle 16,15 parte la locomotiva staffetta, ed alle 16,27 parte il treno.

Si scoprono sulle due piattaforme della *vettura-cappella* due corazzieri, che montano la guardia al feretro.

Il corteo impiegò dieci minuti a sfilare dinnanzi al monumento a Vittorio Emanuele, procedendo lentissimamente. Nessuna Musica lo sonato.

Un particolare pietoso. Data l'enorme moltitudine di gente, siccome pochi potranno vedere il corteo, durante tutto il pomeriggio vi fu un pellegrinaggio alla Palestra di ginnastica, dove quasi tutti raccoglievano e portavano con sè delle manate di terra, raccolte proprio sul luogo dove il Re venne assassinato.

Chi accompagna la salma.

Oltre al Duca di Aosta ed al Conte di Torino, accompagnano a Roma la salma di re Umberto gli aiutanti di campo Salsano, Serafini, De Libero, i colonnelli Carano e Revel.

Presero posto nel treno Finali, Villa, i ministri Carcano, San Martino e Giustorzo.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Fino dalle prime ore del mattino è incominciato un grande movimento di gente in partenza per Monza onde assistere al trasporto della salma. Il movimento è continuato fino alle 14, con tutti i mezzi di locomozione: ferrovie, tramvie a cavalli e carrozze private e pubbliche.

Ancora alle ore 15, ritardi dopo alle 7 antimeridiane, in Associazioni avevano raggiunto [illegible].

Si prevede che la sola traversata del corteo durerà almeno quattro ore, raggiungendo così quelle più calde della giornata, con non lievi disagio, specialmente pei dignitari, che vestono uniformi e divise.

E stabilì anche che tutta la Magistratura interverrà con la toga e l'ermellino, e tutte le rappresentanze borghesi vestiranno di nero con cravatta bianca e guanti neri. Il clero indosserà i paludamenti solenni.

Oggi la temperatura è caldissima.

Stamane è arrivato il sindaco di Torino con gli assessori. Lo ricevette subito il principe Colonna, sindaco, e si recò subito all'*Hôtel Roma*, ove è alloggiato.

Gli assessori di Torino giunti col sindaco Casana sono: Cattaneo, Di Revel, Bariani, Depanis, Di Ruta, Vicary, Denegri, Abrate, Cepriano e Vaudani. Vi sono altresì il segretario cav. Testera, due uscieri e due valletti.

Nel corteo di stamattina il Municipio di Torino avrà un posto a parte degli altri Municipii, insieme con quello di Roma; così pure i Comuni di Roma e di Torino saranno gli unici ammessi nell'interno della stazione all'arrivo della salma, e nell'interno del Pantheon.

Domani, poi, nel pomeriggio, i sindaci e la Giunta municipali di Roma e di Torino scenderanno a deporre al Pantheon, in forma ufficiale, le corone de varii Sodalizi torinesi e romani.

Con lo stesso treno col quale è arrivata la rappresentanza di Torino, è giunta la corona delle rappresentanze popolari di Torino, la quale fu ritirata dal comm. ing. Ballor, ispettore al Ministero d'agricoltura, che fu delegato a tale ufficio. Sono giunti pure i rappresentanti del Tiro a segno di Torino.

Pare che tutte le corone delle rappresentanze torinesi, insieme con quelle delle rappresentanze romane, si riuniranno in Campidoglio per essere portate al Pantheon con uno speciale corteo domani, dopo i funerali.

Roma si prepara ai funerali.

Gli arrivi — Il movimento silenzioso della città — Tutto chiuso — Corone, bandiere drappi funebri — Il corteo durerà quattro ore — Il caldo — Il sindaco e la Giunta di Torino — Le corone e le rappresentanze torinesi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,30:

I treni che giungono riboccano di viaggiatori, fra cui moltissime rappresentanze.

Alla stazione di Termini è straordinario l'affollamento, il quale rende vieppiù difficile i lavori preparatori pel ricevimento della salma. Si stabilì che da stasera fino a nuovo ordine tutti i treni si fermeranno alla stazione di Trastevere.

Tutti gli alberghi sono affittati; ne principali, ove alloggiano i personaggi ufficiali, stanno picchetti d'onore. E' straordinario l'apparato di guardie e di carabinieri.

Mentre tutto ciò produce un grande movimento, accentua il carattere di inesausto tristezza, che si diffonde ancora d'ora in ora. Si sente che al dolore di Roma si aggiunge quello che proviene dalle rappresentanze di tutti i paesi. Si sente che siamo veramente in una vigilia funeraria.

La folla si aggira per le strade silenziose. Dovunque preseliano i preparativi per gli addobbi di lutto. E' notevole che si apparano in nero anche molte case le quali non sono sul lungo percorso del corteo funebre. Già sono da oggi moltissimi negozi sono chiusi; tutti gli altri sono semi-chiusi. Tutti gli uffici pubblici sono disertati.

In vari punti della città si espongono colossali corone, che saranno portate al corteo di domani. Sono parecchie migliaia. E tutta la stessa tutti i fiorai, laboratori, officine, continua il lavoro febbrile per soddisfare le molte maggiori richieste. Altrettanto arrivano nei laboratori di bandiere e di oggetti decorativi lutuosi. Per cessare le domande si ricorse a Napoli e a Firenze, e perfino a Milano e a Torino. Vanno a ruba le cartoline commemorative coi ritratti, specialmente una che reca la regina Margherita con la sua preghiera.

Si affiggono ai cani mortuari muori manifesti di un'infinità di Associazioni.

Il Municipio ha pubblicato pure varie disposizioni relative a domani, ma queste subiscono continue modificazioni, producendo non poca confusione, specialmente negli uffici capitolini, ciò che d'altronde è quasi inevitabile in simili circostanze.

Vista alle ore 9, ritardi dopo alle 7 antimeridiane, in Associazioni avevano raggiunto [illegible].

Si prevede che la sola traversata del corteo durerà almeno quattro ore, raggiungendo così quelle più calde della giornata, con non lievi disagio, specialmente pei dignitari, che vestono uniformi e divise.

E stabilì anche che tutta la Magistratura interverrà con la toga e l'ermellino, e tutte le rappresentanze borghesi vestiranno di nero con cravatta bianca e guanti neri. Il clero indosserà i paludamenti solenni.

Oggi la temperatura è caldissima.

Stamane è arrivato il sindaco di Torino con gli assessori. Lo ricevette subito il principe Colonna, sindaco, e si recò subito all'*Hôtel Roma*, ove è alloggiato.

Gli assessori di Torino giunti col sindaco Casana sono: Cattaneo, Di Revel, Bariani, Depanis, Di Ruta, Vicary, Denegri, Abrate, Cepriano e Vaudani. Vi sono altresì il segretario cav. Testera, due uscieri e due valletti.

Nel corteo di stamattina il Municipio di Torino avrà un posto a parte degli altri Municipii, insieme con quello di Roma; così pure i Comuni di Roma e di Torino saranno gli unici ammessi nell'interno della stazione all'arrivo della salma, e nell'interno del Pantheon.

Domani, poi, nel pomeriggio, i sindaci e la Giunta municipali di Roma e di Torino scenderanno a deporre al Pantheon, in forma ufficiale, le corone de varii Sodalizi torinesi e romani.

Con lo stesso treno col quale è arrivata la rappresentanza di Torino, è giunta la corona delle rappresentanze popolari di Torino, la quale fu ritirata dal comm. ing. Ballor, ispettore al Ministero d'agricoltura, che fu delegato a tale ufficio. Sono giunti pure i rappresentanti del Tiro a segno di Torino.

Pare che tutte le corone delle rappresentanze torinesi, insieme con quelle delle rappresentanze romane, si riuniranno in Campidoglio per essere portate al Pantheon con uno speciale corteo domani, dopo i funerali.

Come la regina Margherita rientrò nella sua Roma.

Il raccolto dolore del popolo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

La piazza del Cinquecento era già gremita prima assai che arrivasse la regina Margherita. Nelle vie Nazionale e Venti Settembre vi è un gran formicolio di popolo, che affluisce alla stazione. I cordoni dei carabinieri mantenevano la folla a rispettosa distanza dall'uscita della stazione. Ordini severissimi si erano impartiti, tantochè nessuno potè entrare nella stazione. Parecchi deputati, malgrado le loro insistenze, furono pregati di allontanarsi. Crispi, giunto in carrozza insieme con Lacava, ritornò anch'egli, ritirato come gli altri. Altrettanto è toccato a Rosarelli e a Menotti Garibaldi.

Poco prima dell'arrivo del treno giunsero i corazzieri, che si schierarono innanzi all'uscita. Quindi giunsero nel carrozze di Corte, con livrea di nozze gala.

Sopravvenne l'Associazione femminile Margherita di Savoia, con la bandiera abbrunata, seguita da numerose signore vestite a lutto, con lunghi veli. Esse vorrebbero penetrare nella stazione; invece restano tra la folla.

Il treno giunge alle 21 precise.

Poco dopo si vede uscire dalla stazione la regina Margherita, la quale, malgrado la distanza, mostra un evidente abbattimento. Il suo pallore è accresciuto dalla severità del lutto. Essa dà il braccio al marchese Del Grillo; pare non veda o non riconosca alcuno, mercè un ringraziamento verso la carrozza, su cui sale senza scambiare parola con alcuno.

La carrozza, preceduta e fiancheggiata dai corazzieri, si muove al trotto, mentre la folla si scopre silenziosa, reprimendo alcuni inopportuni tentativi di acclamazioni. Invano l'Associazione Margherita vorrebbe avanzarsi ed ossequiare la Regina. La vettura è già dileguata.

Seguono altre vetture recanti la duchessa di Orléans, la principessa Letizia, la principessa Isabella, la regina Maria Pia. Il corteo attraversa la piazza San Bernardo, indi la via Venti Settembre, sempre fra ale di una folla straordinaria, la quale pare ai sforzi di esprimere, con un silenzio gonfio di affetto, l'immensa commozione. Spiccano specialmente le donne del popolo, molte delle quali piangono e protendono le braccia, quasi benedicendo.

La Regina, contrariamente alle sue abitudini, non si sporge a salutare.

In piazza del Quirinale vi è un'altra immensa folla. Le vetture scompaiono dentro il palazzo, mentre la folla si dilegua silenziosamente. La Costituzione ha rivestito un'indescrivibile imponenza.

***

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 8:

Il treno reale, colle regine Margherita e Maria Pia, i Principi e le Principesse, transitò per questa stazione di Campo di Marte alle 16,30, senza fermarsi.

L'incontro di Elena col padre.

I Reali rivedono le stanze di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11,55:

Si dice che vi fu una scena strazziante al Quirinale, all'incontro della regina Elena col suo padre, il principe Nicola. Il vecchio principe, che era giunto incontro alla figlia con alla carrozza, piangeva. Abbracciò ripetutamente la figlia e Vittorio.

I Reali, vincendo la forte emozione, vollero rivedere per prima cosa l'appartamento di re Umberto. La Regina, con grande pietà, vi si fiancheggiava a pregare.

I ricordi di re Umberto.

Ci telegrafano da Monza, 9, ore 13,15:

Si dice che la regina Margherita, prima di partire, abbia raccolti tutti i ricordi e oggetti personali ed intimi di re Umberto e se li portò a Roma.

Sul luogo dell'assassinio.

Ci telegrafano da Monza, 8, ore 13,10:

Da ieri furono piantati due pinoli nella palestra ginnastica nel posto preciso ove avvenne l'assassinio del Re; uno è piantato dove si trovava il Re, l'altro dove stava l'assassino.

Il Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11,55:

Il Pontefice vivde essere minutamente informato di quanto avviene di interesse a Roma.

Parecchi dei personaggi arrivati pei funerali chiederanno, prima di lasciar Roma, di essere ricevuti dal Pontefice.

Il lutto della nazione

Roma, 8, ore 19,10. — La corona popolare torinese venne oggi deposta nella vetrina del negozio Paravanelli, al corso Umberto, assieme agli *albums* delle firme. La corona è molto ammirata.

Il Re e la stampa italiana.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17:

Lunardi, presidente dell'Associazione della Stampa, ha ricevuto la seguente lettera da Saracco:

« Ill.mo signore,

« Ricevei con piacere il telegramma che ella mi inviò da Parigi, in nome dei delegati della stampa italiana colà convenuti per partecipare a quel Congresso internazionale. La stampa italiana, nel triste e luttuoso avvenimento che ha colpito la nazione nel suo Re benemerito e buono, non è stata inferiore al compito suo; e la espressione del lutto nazionale ha voluto deliberare l'astensione del Congresso della stampa italiana. Mi sono affrettato ad adempiere il gradito incarico di esprimere a S. M. il Re, in nome delle delegazioni da lui presiedute, i sentimenti di osservazione per l'alto e fausto onore che incontrò la patria in lutto. Il Re ha immediatamente, di telegrafico e delicato pensiero che ha ispirato l'astensione del Congresso, e sensibilissimo ai sentimenti dalla S. V. Ill.ma manifestati in nome dei delegati della stampa, mi ha onorato dell'incarico di rendermi interprete dei sensi del suo animo grato.

« Prego lei, egregio signore, perchè si compiaccia di partecipare alle dette delegazioni i ringraziamenti del mentre augusto Sovrano.

« Mi gradisca credermi

« Devmo aff.mo amico GIUSEPPE SARACCO. »

Le Rappresentanze ai funerali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17.

Tutti i Comuni del Collegio di Pronera, con fervente deliberazione, hanno inviato l'on. Giolitti di rappresentarli ai funerali.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

L'on. Andrea Sonni rappresenterà ai funerali di Umberto i seguenti Comuni: Avigliana, Pinerolo, Rivoli, Rivera, Giaveno, Almese, Alpignano; Andrea rappresenterà anche le Società operaie di Almese, Avigliana, Piossasco, la Filarmonica di Pinerolo, i Militari in congedo di Avigliana.

— La Società di tiro a segno torinese di Venaria Reale, è rappresentata dall'avvocato Fratti, ingegnere Valerio, signor Lissarino e dal portabandiera Cagnetti.

— Vennero a rappresentare la città di Alessandria il sindaco Francesi, gli assessori Zoppi e Calligaris. Il conte Zoppo rappresenta anche il Comune di Casine (Alessandria); il deputato Francesi Giacinto rappresenta il Comune di Sezzo (Alessandria).

— L'on. Chiappero rappresenterà ai funerali di Umberto il Comune e la Società operaia di Bagnolo Piemonte; i Comuni di Pagnana, Moretta, Saniforni, Polonghera, Torre San Giorgio, Varzi, Paesana, Revello, Bricherasio, Envie, Cavour.

— Oltre i Comuni già indicati ieri, l'on. Giacomo rappresenterà Roma, Bubbi, Moncrivello, Montanaro, Margarita, Piandoi.

— Il deputato Falconi rappresenterà la città di Domodossola e di Mergozzo e la Società operaia di Mergozzo.

— L'on. Nunziani rappresenterà i seguenti Comuni liguri: Taggia, insieme col senatore Spinola e il comm. Drago, Riva Ligure, Cipressa, Bocca Marv.

— L'avvocato Salvatore Saverdoce, consigliere provinciale di Cuneo, venne con speciale missione a rappresentare il Municipio di Fossano.

— I Comuni di Carrù, Villafalletto, Magliano Alpi, Pocapo, Sant'Albano Stura interverranno il deputato Falletti e rappresenteranno ai funerali di domani.

— La Delegazione della Colonia italiana del Principato di Monaco, composta di Asti, Platy, Bulfaroni, Zanolli e Sciaia, arrivata a Roma per mettere ai funerali del Re, fu ricevuta al Ministero degli affari esteri.

***

— Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 20,5:

Stamattino rappresentanze di Municipi e Associazioni della provincia sono partite per Roma.

E' partita pure la bandiera *Stella*, inviata da Umberto, vinta da questa Società di tiro nella gara di Torino.

Al passaggio della salma da questa stazione, fermata per la locomotiva, si prepara una dimostrazione imponente.

In ricordo di Umberto a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 11,20:

La Giunta proporrà al Consiglio di erigere una lapide con i busti di Umberto e di Margherita al palazzo delle Esposizioni biennali, sostituito a ricordo delle nozze d'argento reali.

Altri busti di Umberto verranno eretti per iniziativa privata.

Commemorazioni e condoglianze.

— La Società Operaia di Cagliari, oltre all'avere telegraficamente espresso condoglianze alla Casa Reale, deliberò di commemorare solennemente il defunto Re domenica, 12.

— Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 10:

Solenne e commovente è riuscito l'ufficio funebre reso alla memoria di Umberto I nella cattedrale di San Siro. Vi intervennero tutte le Società, le Autorità civili e militari, i consoli e molto pubblico.

— *Corriere* ci manda da Alessandria, 8:

Il Municipio di Alessandria era rappresentato ai funerali di Umberto dal sindaco Francesi e dagli assessori Zoppi e Calligaris.

Una colonna, all'ultima dimostrazione prepara per stamani la sua mesta, chiudendo tutti i negozi.

Il comitato fuori patalocco stamane un manifesto ad Augurante il lavoro perocchè [illegible] anno, fra le quali una vedono pel tempio vastese, con l'intervento di molte Autorità.

A Genova Biellese si celebrò una Messa [illegible], presenti le Autorità e la Società operaia con bandiera. Quindi il vicario, don Rivetti, commentò con vibrate parole Umberto I e dette affettuosa parola al nuovo Re.

La Società operaia ha, [illegible] pratiche, stabilito al 2 settembre le feste indette per il 12 corrente.

ALL'ESTERO.

La Commemorazione degli Italiani a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Nel pomeriggio, all'Ambasciata d'Italia, Nigra riceveva la colonia nella commemorazione di Umberto. Il gran salone ove si fece la commemorazione era parato a lutto. Sul fondo spiccava il ritratto di Umberto. Intervennero circa centinaia di persone. Nigra pronunziò un discorso improntato alla virtù e ai meriti di Umberto. Nigra inviò, col consenso della colonia, due telegrammi a Vittorio Emanuele ed alla regina Margherita.

La delegazione del Congresso degli studenti

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il Congresso degli studenti ha designato una delegazione al ministero domani al servizio funebre per re Umberto.

Solenni onoranze a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 12,45:

Nella chiesa del Sacramento, splendidamente addobbata, si celebrò stamane una Messa di requiem per re Umberto. Presedeva l'ambasciatore conte di Colloredo in grande uniforme. Assistevano la colonia italiana i ministri, un generale in rappresentanza della regina, le Autorità, numerosi diplomatici e uomini politici, membri dell'esercito e della marina e grande folla.

Un funerale ad Oporto.

La *Stefani* ci comunica da **Oporto**, 8:

Il Municipio fece celebrare ufficialmente un servizio funebre nella chiesa di Lapa [illegible] Umberto. Vi assistettero [illegible] e gran folla.

La parola del Re pei depu

Ci telegrafano da Roma, 6, ore:

Palberti comunicò ai deputati [illegible] al suo arrivo alla stazione, gli disse parole: « Sono sensibilissimo per deputati hanno fatto in questi g[illegible] mo, e per aver voluto portarsi oggi arrivo. Vorrei stringere la mano a [illegible] distintamente, ma comprenderai [illegible] non posso fare in questo luogo e in questo momento. Tornerò lei di rendermi interprete di questi miei sentimenti verso i suoi colleghi. »

Vitelleschi e la pena di morte.

Roma, 8, ore 22,25. — Il senatore Vitelleschi smentisce sulla *Tribuna*, di aver l'intenzione di presentare al Parlamento un progetto che ripristini la pena di morte.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Macchi, consigliere di Corte d'Appello di Torino, è promosso alla prima categoria — Datta, consigliere di Corte d'Appello di Torino, è promosso alla seconda categoria.

Tribunali. — Sono promossi di categoria: Tango, presidente di tribunale a Sanremo; Gallina a Campara, giudice di tribunale a Vercelli; Sisia, giudice di tribunale a Torino.

Lagorio, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Genova, è destinato in servizio temporaneo presso la R. procura di Chiavari.

Pretori e Cancellieri. — Buttomisca, pretore al Mandamento di Saluzzo, è trasferito al Mandamento di San Damiano d'Asti — Saltorelli, pretore a San Damiano d'Asti, è trasferito a Saluzzo.

Zara, cancelliere presso il Tribunale di Chiavari, è promosso alla prima categoria — Monti, cancelliere di pretura a Voghera, è promosso alla prima categoria — Carraro, vice-cancelliere alla Corte d'Appello a Genova, è promosso alla seconda categoria.

In memoria di Cairoli.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 22,25:

Ricorrendo l'undicesimo anniversario della morte di Benedetto Cairoli, si effettuò oggi un mesto pellegrinaggio a Groppello, al sepolcreto degli eroi. Parlarono, applauditi, il sindaco di Groppello e il colonnello Malocchi. Erano presenti il deputato Rampoldi, le Giunte municipali di Groppello e di Pavia, le Associazioni operaie di Groppello e di Pavia, le Associazioni operaie. Deposero splendide [illegible] l'assessore Cittorio, di Pavia, la vedova, i parenti, il Comune di Groppello, il senatore Cantoni ed altri. Giunsero telegrammi da diverse parti d'Italia, fra cui uno del prefetto di Pavia.

La spina della Francia al Marocco.

Daily ci scrive da Marsiglia, 6:

Sembra che gli affari francesi s'imbroglino a vista d'occhio nel Marocco.

Il capitano Boulle ritornava da Tizimoun con un convoglio di cammelli, una scorta di *spahis* ed una ventina di *goumiers*, quando fu aggredito, il 1.o agosto, presso El-Abod-Sidi-Cheik da una truppa di marocchini.

Si suppone sia il medesimo gruppo di Bou-Meneo, che ha attaccato recentemente un convoglio a Mougar.

I cammelli, gli *spahis* e i *goumiers* sono rimasti in mano del nemico, ed il capitano Boulle deve la propria salute alla velocità del suo cavallo, grazie al quale ha potuto rifugiarsi a El-Abod.

Oltre a questo — e come conferma ai timori pubblicati ne non è molto dalla *Stampa* — i contingenti marocchini ingrossano ogni giorno a Figuig, e più specialmente per gli effettivi dell'agitatore Bou-Amama.

Sembra che questa situazione minacciosa, nella quale si trovano i francesi d'Igli, sia dovuta alla mollezza ed all'incuria di chi siede in alto luogo, mentre invece dovevasi dare un colpo decisivo.

UNA PINACOTECA PRIVATA ITALIANA

E' storia di ogni giorno il dispogarsi delle antiche collezioni d'arte italiane, e l'emigrare all'estero delle opere che ne formarono il pregio e l'attrattiva.

I musei tedeschi, inglesi, francesi ed americani si arricchiscono quotidianamente dei ruderi della nostra ricchezza estetica, ceduti al miglior offerente dalle grandi famiglie signorili rovinate o impoverite dalle speculazioni ingorde o dalle dilapidazioni sapienti. Fra questa instantanea cronaca di capolavori che se ne vanno, di gallerie che si [illegible] bruno, fra queste eterne discussioni sul diritto o sul non diritto dello Stato ad impedirne l'esodo, non resta che un conforto positivo: ed è il sorgere di qualche nuova collezione dovuta all'intelligente sollecitudine di qualche persona che, arricchitasi nei commerci o nelle industrie, comprende come l'allestimento equino non sia rompere il più brillante, o l'istituzione di qualche opera pia, non il solo nobile impiego di ricchezza.

Tale è il caso del commendatore Benigno Crespi, noto industriale lombardo, il quale, arricchitosi nell'industria del cotone, dopo aver creato poi suoi operai scuole, asili e cooperative, non credette inutile dedicare la sua attività e le sue ricchezze ad una raccolta di quadri, massimamente di scuola italiana, che oramai conta per una delle migliori in quelle sorte recentemente nel nostro paese.

Per questo riguardo la nobiltà e la borghesia lombarda possono dare più d'un bell'esempio di sollecitudine patriottica, e di amore per l'arte alla classe abbiente di qualche regione non lontana.

Mentre a Milano molte famiglie vanno a gara nell'offrire alla Pinacoteca di Brera in imprestito od in regalo opere d'arte, da noi non c'è caso che ad un facoltoso qualunque venga in capo di regalare al Museo civico qualche capolavoro nostrano, che sta per prendere il volo per l'estero. Da noi qualcheduno si libera per un miglioio di lirette di un Fontanesi, meraviglioso, unico, inestimabile, e la Direzione del Museo civico, che pure trova i denari per comperare qualche quintilionesimo busto d'autore moderno, non trova i mezzi per assicurarsi qual tesoro che i posteri non le perdoneranno mai d'essersi lasciato sfuggire, o non uno fra i molti ricchi a milioni che odentano il loro amore

Ed il commendatore Crespi ha inoltre il merito di aver comperato tele purchessia, ma, giovandosi del suggerimento e dell'aiuto di autorevoli consiglieri, di aver messo insieme una raccolta di quadri di valore singolare, specialmente per la storia della nuova pittoresche dell'Alta Italia, non correndo dietro ai reli grandi nomi che spesso colorano di un grottesco umorismo molte ingenue collezioni private, ma non sdegnando personalità di seconda fila, molto più bisognose di esser messe in luce, e le cui opere splendono talora d'una bellezza più che rimuneratrice.

Ma, non pago d'aver raccolto una galleria di una settantina di tele, degno per ogni riguardo dell'attenzione degli studiosi, fece di meglio. Invece di rinchiudervi gelosamente come fa più d'uno, e d'impedirne tirannicamente la vista e la riproduzione, corse di metterla a portata di tutti gli amatori d'arte pubblicandola, e ne affidò l'illustrazione allo studioso, senza dubbio, più dotto nella critica moderna dell'arte del rinascimento che l'Italia conti attualmente: Adolfo Venturi; e la pubblicazione volle che fosse fatta con ogni maggior eleganza e larghezza di mezzi tipografici e riproduttivi.

Ed il volume che ci sta innanzi è veramente splendido per veste tipografica. Dalla legatura in stile del cinquecento, alla carta a mano della fabbrica di Fabriano, dai caratteri dell'Officina Poligrafica Romana, alle iniziali, alle testate, ai fregi terminali d'ogni capitolo, tratti da legni originali del cinquecento, l'eleganza della pubblicazione non si smentisce in un sol punto, e fa veramente onore al libro ed al mecenate italiano. (1)

La parte illustrativa non può raccogliere elogi uguali. Gli zinchi fotoincisi dello stabilimento Danesi appaiono assai mediocri, e non per sola colpa della carta a mano disadatta a questo genere di stampe: per concorso di colleggiale, pur di Danesi, da negative dell'Anderson, [illegible] molto migliori, pur senza toccare l'eccellenza a cui ci hanno avvezzi in questo ramo molte Case straniere.

Difficile parlare in così breve spazio del testo critico del Venturi. Il Venturi, per quanto si possa talora dissentire da lui in fatto di teorie e di attribuzioni, ha il merito incontrastabile di aver, quasi da solo, concorso alla creazione di un organismo critico italiano pari a quelli che vigono già da tempo nelle altre nazioni europee, promuovendo l'insegnamento della storia dell'Arte nelle Università, e professandolo egli stesso in Roma. Dottissimo com'è nella moderna letteratura dell'argomento egli non si è ristretto ad una pura illustrazione dei quadri della galleria Crespi, ma ha allargato le sue indagini e le sue considerazioni critiche ad altre opere dell'autore prese in esame, facendole con buon giudizio riprodurre per la necessario comparazioni.

All'esame critico delle opere ha posto innanzi una prefazione in cui scorre rapidamente i caratteri estetici dei pittori di cui prenderà in esame le opere, insistendo sulla

(1) *La Galleria Crespi in Milano*. Note e raffronti di Adolfo Venturi, con cxxvi incisioni fototipografiche e xxxvii fotocalcografiche. — Milano, Ulrico Hoepli editore. Tipi dell'Officina poligrafica romana, maccc.

fissità dei caratteri e morelliani e nello stile degli autori, e a riprova cita molte attribuzioni evidentemente errate e propone la correzione.

Molto ci sarebbe da scrivere a questo riguardo. I battesimi e gli sbattezzamenti sono diventati nel campo dell'arte moderna (e cominciano anche nell'antica) tormentosi. Dov'è la bella sicurezza dei nostri padri nel dividere opere, scuole ed autori? Essi si lusingarono di conoscere esattamente le individualità artistiche, ne dedussero conseguenze erronee, e vissero beatissimi. Noi ci agitiamo in un eterno dubbio, non osiamo più trarre alcuna conseguenza, e siamo infelici, se se ne eccettua l'ammirazione che portiamo pel meraviglioso meccanismo critico che ci serve di strumento.

Scherzi a parte, non è facile districarsi in mezzo a questo aggrovigliato campo di attribuzioni e di disattribuzioni, forse l'ultimo giudizio giustissimo è vittima spesso di un eccesso di logica: ma di esso non può esser giudice che il futuro. Ammetterà il futuro all'onore dell'esistenza quell'ipotetico *Amico di Scandro* che il Bonnson ha creato per attribuirgli tutti i Botticelli meno geniali? Sarà persuaso che il *Raffaello* del Louvre sia del Bachiacca e il *Concerto* di Sebastiano del Piombo? Vi fu un tempo in cui ogni viso virile con guardatura obliqua era un Giorgione. Poi [illegible] e tutti i Giorgioni divennero Cariani. Ora il Venturi reagisce contro questo eccesso e assegna *La Schiavona* di Casa Crespi a Bernardino Licinio. E inclina a veder la mano di Tiziano nella *Venere* di Dresda, pel fatto notissimo che il cascinale di fondo rassomiglia a quello del quadro così giorgionesco di linea della National Gallery; ma il ragionamento non sarebbe riversibile?

Abbiamo importa non lasciarsi attirare in questo ginepraio, in cui oramai non possono più camminar che gli specialisti, calzati degli stivali di ferro della critica positiva. Estetici, pittori e poeti debbono d'ora innanzi misurar le parole per non aprir le labbra ad uno sbadiglione. Ogni trapasso da un'opera a un nome è un Rubicone che non si valica senza batticuore.

Contentiamoci adunque di accennare alla data rassegna del Venturi, rimandando al libro chi volesse conoscerne di più.

E i primi a sfilare sono gli artisti emiliani: il Correggio di cui si illustra *La Natività*, i due Francia figli di Francesco, Battista del Dosso fratello di Dosso Dossi, Innocenzo da Imola, Marzolino, Schidone; poi i veneti Bellini, Vivarini, Domenico e S. B. Morone, Antonello, Bartolomeo Veneto, Boccaccino, Basaiti, Marziale il Romanino, il Moretto, il Pordenone, Francesco Rizzo, Girolamo da S. Croce, Paris Bordone, il Veronese, Giulio Carpioni, il Tiepolo, S. Ricci, il Canaletto, lo Zuccarelli; indi i toscani: Lorenzo Monaco, Mainardi, Granacci, Francesco Ubertini detto il Bachiacca; i lombardi: Cristoforo di Moretto, Vincenzo Foppa, Andrea Solario (di cui tre sono le tele), Boltraffio, poetico [illegible] sempre, Luini, Ambrogio de Predis, Bernardino de' Conti, Marco d'Oggiono di cui molto importante è il gran polittico d'altare, Giampietrino con due soavi madonne pensose, Gaudenzio Ferrari con una *Pietà* che non è altro che la traduzione ad olio del cartone esistente nella nostra Accademia Albertina, Albertino Piazza, il Lomazzo, Daniele Crespi.

La raccolta Crespi non è limitata a queste scuole italiane. Vi figura un bel Roger van der Weyden, già attribuito a Ugo van der [illegible] ed un ritratto del Sustermans, una scena intima di Giuseppe Crespi ed un ritratto muliebre della scuola di Van Dyck, un ritratto di Davide Bally, ed un inferno di Steenwyck, per giungere ad un paesaggio attribuito al Corot, ma che il Venturi molto a ragione (anche a giudicare dalla sola composizione) attribuisce a qualche suo imitatore inglese.

Questa è la pubblicazione intelligente e sfarzosa sulla quale vorremmo richiamare l'attenzione dei lettori. Gli studiosi italiani ed anche i semplici amatori saranno lungamente grati al Crespi d'aver posto nella circolazione intellettuale il suo tesoro pittorico ed al Venturi d'averlo illustrato con tanta intelligente perspicuità ed erudita abbondanza di idee e di documenti.

E speriamo che l'esempio frutti qualche cosa.

Enrico Thovez.

Enrico Thovez, cortesemente aderendo ad un nostro invito, si è recato a Parigi a visitare quell'Esposizione mondiale d'arte, per mandarci, poi, due serie di articoli destinati ad illustrarla. Ne cominceremo fra breve la pubblicazione.

N. d. R.

La chiusura della Sessione inglese.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 8:

Il discorso della regina, che chiude la Sessione del Parlamento, constata la vittoria delle truppe inglesi al Transvaal. Dice che il mantenimento dell'indipendenza politica delle Repubbliche del Sud-Africa costituirebbe un costante pericolo.

Il discorso accenna all'attacco delle Legazioni estere a Pechino. Gli inglesi e gli alleati faranno tutti gli sforzi possibili per punire come si conviene l'inaudito crimine contro il diritto delle genti.

Gli altri punti del discorso riguardano gli affari interni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(23)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

No, Maria non lo amava, non lo amerebbe forse mai.

E i mesi e gli anni passarono e Giovanni non parlava.

Un giorno, il poveretto, avendo preso a parte la sorella e le aveva fatta la confidenza del suo amore, implorando da lei un consiglio, un incoraggiamento, o, per lo meno, qualche consolazione.

Ma Clara, che già aveva indovinato, gli aveva detto, sospirando:

— Mio caro Giovanni, è tutto inutile; Maria soffre sempre e non dimentica.....

— Ah! — aveva esclamato il giovane con un gesto di scoraggiamento. — Anch'io allora dovrò soffrir sempre?.....

E, stretta quindi lungamente la mano alla sorella, l'aveva lasciata per nascondere le lagrime che gli riempivano gli occhi.

Tuttavia non era possibile che un simile stato di cose potesse prolungarsi indefinitamente.

Servadec non s'occupava quasi più dei suoi affari, lasciava la direzione della casa di Saint-Nazaire ai suoi impiegati, e tutto ciò per rimanere a Batz, per non allontanarsi da quella donna che, senza volerlo, s'impossessava sempre più del suo cuore, del suo spirito, della sua volontà, di tutto il suo essere.

Il suo amore diventava una vera follia: e comprendendone finalmente il pericolo, Giovanni valle cercare o sapere, almeno, se, proprio, non c'era per lui nessuna speranza.

Armandosi di tutto il suo coraggio, si decise dunque a fare quella dichiarazione che da tanti anni gli scottava le labbra.

Era un mattino di luglio; Clara era uscita colla piccola Ugolina, e Maria, solo in giardino, stava lavorando attorno ad un abitino della sua bambina, quando il povero giovane, tutto tremante, si decise ad avvicinarsele.

Entrato sotto la pergola dove Maria stava seduta, egli era talmente commosso che per un buon momento non potè parlare. Poi, fattosi coraggio, sedè sulla panca accanto alla giovane, e, senza preparazione, per non prender tempo di riflettere, di un tratto disse tutto ciò che aveva da dire.

Troppo commosso per alzar gli occhi su Maria e cercar di leggere sul volto di lei l'effetto prodotto dalle sue parole, egli vide soltanto che il lavoro le era caduto dalle mani.....

Fu un momento per lui d'angoscia spaventevole.....

Maria non parlava; immobile, colle braccia pendenti [illegible] il corpo, ella pareva come annichilita. Ad un tratto fu scossa da un lungo tremito, poi alzò le braccia, si coprì il volto fra le mani e scoppiò in singhiozzi.

Giovanni era livido; gli pareva d'avere il cuore stretto in una morsa.

Fece finalmente uno sforzo supremo e s'inginocchiò ai piedi di Maria. Comprendendo che quelle lagrime della giovane donna erano la sentenza di morte del suo amore, voleva almeno implorare il di lei perdono pel male che quell'amore troppo egoista le aveva fatto.

— Ah! mia sorella aveva ragione! — pensò. Ella non Pietro, e le amerà sempre!

Ma Maria, indovinando il suo pensiero, gli prese una mano, balbettando:

— No, no, amico mio, abbiate pietà, vi ne scongiuro.....

E siccome Servadec continuava a rimanere in ginocchio, fissandola con sguardo smarrito, ella proseguì:

— Perdonate, Giovanni, perdonate, ve ne prego!..... Oh! Dio! mi sembra che la mia testa si vuoti, mi sembra d'impazzire..... Se sapeste quanto soffro! Ah! quella dichiarazione, quella dichiarazione che da tanto tempo sentivo sulla vostra labbra dovrebbe colmare di gioia il mio cuore quando io fossi libera della mia persona..... Ma [illegible] lo sapete che non lo sono..... Voi sapete che non posso amarvi che come un amico, come un fratello! Il mio torto è stato, prevedendo ciò che doveva accadere, di continuare a vivere sotto al vostro tetto. Quando incominciai a indovinare la natura dei vostri sentimenti avrei dovuto fuggire per tagliare il male alla sua radice..... Non ne ebbi il coraggio..... M'ero abituata a questa dolce intimità e cercavo d'ingannare me stessa, di figurarmi di poter vivere sempre qui, presso di voi, come un'altra sorella.....

— No, no, — interruppe Servadec, — io solo ho tutti i torti! Avrei dovuto pensare che il vostro cuore non era libero, che voi avevate legato al passato e che non potevo, per conseguenza, essere per voi altro che un amico! Ah! pago oggi ben cara la mia imprudenza!

Si guardarono un istante negli occhi, senza parlare; e quindi Giovanni riprese:

— Ho una scusa; lasciatemi dirvi tutto..... Il sono [illegible]nto che, pur rimanendo fedele alla memoria di un primo amore, una donna può fare nuovi progetti quando quell'amore è trascorso dalla fatalità, come fu trascorso il vostro.

— Oh! basta, basta, Giovanni, ve ne supplico! — esclamò Maria tendendo le mani come per chiudergli la bocca.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Intorno alla battaglia di Peitsang.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 8:

Il *Daily Express* ha da Tientsin, 5 corr., che i cinesi ripiegarono in buon ordine dietro il fiume. Le truppe internazionali li inseguono.

Le perdite internazionali sono di un migliaio, quelle russe importanti; sessanta inglesi uccisi e feriti.

Le truppe alleate impotenti a proseguire per Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 15:

Un dispaccio al *World*, di New York, dice che gli alleati si trovano arrestati a Peitsang impotenti a procedere fino all'arrivo dei rinforzi.

Il comandante in capo delle truppe internazionali

La Stefani ci comunica da **Colonia**, 8:

La *Gazzetta di Colonia* ha da Berlino: « Si assicura da fonte autorevole che il feld maresciallo Waldersee fu nominato comandante in capo delle truppe internazionali in Cina. »

***

La Stefani ci comunica da **Amburgo**, 8:

Lo czar inviò a Waldersee un dispaccio, felicitandosi della sua [illegible] a comandante in capo le truppe internazionali in Cina.

Un successo degli alleati.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 8:

Camera dei Comuni. — *Brodrick* comunica un dispaccio dell'ammiraglio Bruce, datato da Cefu, 6 corr., che dice che dodicimila alleati attaccarono vigorosamente il 5 corrente mattina Hsikou, situata a due miglia da Tientsin, ove i cinesi erano trincerati. Questi furono sloggiati dalle loro posizioni e si ritirarono al nord. Gli alleati li inseguirono ed occuparono Peitsang.

Gli ambasciatori andranno a Tientsin.

La Stefani ci comunica da **Hong-Kong**, 8:

Il governatore generale di Canton assicurò il console d'Italia di aver trasmesso al Tsung-li-Yamen il telegramma da esso diretto a Salvago-Raggi.

Un editto imperiale del 2 corr. dispone che i ministri esteri partano per Tientsin sotto la protezione delle truppe cinesi.

Un telegramma diretto da Salvago-Raggi

La Stefani ci comunica da **Roma**, 8:

Al Ministero degli esteri, direttamente, è giunto un telegramma cifrato di Salvago-Raggi, colla sua firma, senza data, proveniente dall'ufficio telegrafico del Tsingyamen.

Salvago-Raggi conferma l'uccisione di Ketteler.

Le Legazioni del Belgio, Austria, Italia erano sgombrate.

I componenti di quelle Legazioni, coi missionari e i privati, eransi rifugiati nella Legazione d'Inghilterra, dove furono accolti settecento stranieri.

Le missioni cattoliche del nord della città parevano tuttora resistere, difese da trenta marinai francesi e otto italiani.

Alla Legazione inglese si sarebbero ancora viveri per due settimane.

***

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 18:

Il ministro degli esteri Visconti-Venosta ha comunicato alla marchesa Cropallo [illegible]

Un telegramma di Mac Donald da Pechino.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 8:

Camera dei Comuni. — *Brodrick* comunica un telegramma di Mac Donald da Pechino, 3 agosto, cioè: « Ricevetti oggi il vostro dispaccio cifrato speditomi mediante il ministro cinese accreditato a Londra. Il bombardamento è cessato dal 16 luglio. Dopo tale giorno vi fu un molto intermittente fuoco di fucileria. »

Un *ultimatum* degli Stati Uniti.

La Stefani ci comunica da **Washington**, 8:

Il Governo inviò al console a Shanghai un telegramma per ritrasmetterci al Governo cinese. Il telegramma definisce categoricamente l'attitudine degli Stati Uniti per un'azione immediata. Il telegramma rassomiglia molto ad un *ultimatum*.

Il ministro cinese ricevette un editto imperiale del 3 corrente, che permette ai ministri esteri a Pechino di trasmettere telegrammi cifrati.

Goluchowski.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Goluchowski è partito oggi da Vitel; giungerà a Vienna domani.

La Giuria di Parigi.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 8:

Con decreto di Loubet, il segretario generale del Commissariato italiano, Montegnana, è stato nominato membro del Giurì superiore dell'Esposizione. I lavori del Giurì cominciarono ieri e procedono alacremente. Debbono essere finiti il 13 agosto. Il Giurì non farà che lievi modificazioni alle decisioni delle Giurie di classe, limitandosi a coordinarle.

Un caso di peste a bordo.

La Stefani ci comunica da **Berlino**, 8:

Il *Berlinerzeiger* annuncia: « A bordo del vapore amburghese *Rosario*, proveniente da Cardiff, giunto ad Amburgo il 30 luglio, si trovava il cuochiere Raukau, colpito da peste.

Fu trasportato all'ospedale di Eppendorff, presso Amburgo, ove è completamente isolato. Tutti i passeggeri trovantisi in contatto col malato furono posti in osservazione dai medici, e stanno bene. Si ha ragione di credere che il caso rimarrà isolato. »

Sciopero di minatori in Francia.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 17,30:

A Perpignano, nei Pirenei, circa 250 minatori si sono rifiutati di lavorare. Essi si recarono in massa a Prades; alcuni si presentarono alla Società a domandare la paga; altri invece percorsero le strade gridando: *Viva la Grève!* Lo sciopero continua.

Navi in viaggio.

New York, 8 (Stefani). — È giunto l'*Archimede*.

Cartoline di conforto e condoglianza.

È stata messa in vendita una cartolina postale da inviarsi a S. M. la Regina vedova, a manifestazione di cordoglio e conforto all'augusta Regina così crudelmente colpita.

Da un lato della cartolina campeggia, chiuso in medaglione, le fisionomie di Margherita di Savoia. Alla sinistra del medaglione l'Italia siede nella destra la bandiera abbrunata, piegata a terra.

In alto si è la dedica: *Al cuore dell'Augusta Vedova sia confortato nel lutto. Pianemmo insieme della Vittoria.*

Sotto l'iscrizione vi è lo spazio per la firma.

La cartolina, essendo diretta alla Regina, ha corso in franchigia postale, e quindi non ha bisogno di francobollo.

Collegio di Chivasso.

(Cgrsp.) — Le personalità più distinte del Collegio si sono dichiarate in favore del candidato Reclinardi. Pare accertato che fra i candidati esclusi nella votazione del 5 agosto alcuno darà valido appoggio all'ave. Ricchiardi. Malgrado le pressioni e i mezzi adoperati dimostra sempre il nome dell'avvocato ave. Ricchiardi merita simpatia dalle urne.

COMPLICI E APOLOGISTI

La condanna d'un apologista del regicidio.

Susa, 8 agosto.

(Corte) — Ieri sera, per citazione direttissima, compariva davanti al nostro Tribunale quel tal Argenti Giovanni, di Pinerolo, che, come vi ho scritto ieri, nella sera del 4 corrente, all'*Albergo del Parco*, usò in parole irriverenti all'indirizzo del re Umberto.

Il P. M., cav. *Reggiani*, dopo d'aver commemorato Umberto I e detto il terremoto al nuovo presidente cav. Decristoforis, chiese la condanna dell'imputato a otto mesi di detenzione e 500 lire di multa.

Il difensore, avv. *Barni*, commentò a suo modo a suoi modi la frase, ma le sue [illegible] non valsero a nulla. Il Tribunale lo condannò a cinque mesi di detenzione e 100 lire di multa.

Condannato per un brindisi irriverente.

Vigevano, 8 agosto.

(Fernambue) — Ieri il nostro Tribunale giudicò per direttissima un tal Sacchi Carlo Luigi, sarto e barbiere di Mede, imputato di contravvenzione all'art. 247 del Codice penale per avere, il 30 luglio, in un pubblico caffè di Mede, comunicando con diverse persone, pronunciato, in un suo brindisi, alcune parole offensive verso la maestà del Re.

La Difesa sostenne la semi-imbecillità dell'imputato. Il Tribunale lo condannò a un anno di reclusione e 200 lire di multa.

All'udienza però mancò che venisse arrestato un testi di difesa, il quale volava estendersi un po' troppo in apprezzamenti sulle parole incriminate.

Una condanna per apologia del regicidio.

Albenga (e Vienna, 7:

Certo Bacciotte Angelo, arrestato sotto l'imputazione di apologia del regicidio, venne oggi condannato a 15 mesi di reclusione, a 200 lire di multa ed a due anni di sorveglianza.

Durante il dibattimento agli insulti tutto e tutti, vituperando i capi delle nazioni, tanto che fu espulso dalla sala.

* * *

Sassuolo, persona tranquilla di Gesso, numerosi giovinastri, dopo avere allegramente e copiosamente bevuto in pubblico esercizio del luogo, incontrano l'urlo degli anarchici, facendolo poi seguire da saluti ed evviva all'anarchia, ed Acciarito ed a Caserio.

Il brigadiere dei carabinieri, signor Bentini, benchè non potesse disporre che di un solo dipendente, accorse sul luogo e intimò a quei giovinastri il silenzio, minacciando, in caso contrario, di arresto.

Ma gli anarchici, forti per numero, fecero peggio di prima, tanto che il brigadiere e il suo dipendente si gettarono coraggiosamente in mezzo ai prepotenti, tentando d'arrestare il capoccione. Si ingaggiò a questo punto un'accanita colluttazione; andarono sulle gambe all'aria tavoli, seranne, bottiglie e bicchieri. Quando il brigadiere si vide in pericolo di essere sopraffatto, cavando la rivoltella e la puntò contro i rivoltosi, pronto a far fuoco se avessero continuato a ribellarsi.

I coraggiosi anarchici, dinanzi a quell'arma spianata, si sbandarono all'istante.

Poco dopo, però, vennero eseguiti diversi arresti.

Un anarchico arrestato a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,45:

Stamane un giovane venditore, certo Baudo, presentatosi all'ufficio di leva per subire la visita, per il suo comportamento molto sospetto venne tratto in arresto. Perquisito, gli trovarono in tasca un taccuino contenente vari appunti indecifrabili, fra cui questo: « 29 giugno: Milano, dove fu tenuta una riunione dove fu deciso l'attacco che sarà la commemorazione della Stato e il beneficio dell'umanità ». Varii fogli portavano ripetutamente scritto: *Viva l'anarchia!* Si crede che si tratti di un anarchico.

Il Baudo, tradotto innanzi al questore, subì un lungo interrogatorio.

Arresti politici.

G. L. ci scrive da Asti, 8:

Alle ore 13 d'oggi venne arrestato il noto socialista Cavaliere Antonio, di Asti, per apologia di regicidio. Fece [illegible] presso la tipografia Vinaccia di questa città.

Alle 19 il noto farabino *Sensali*, sfuggendo all'arresto, ad alta voce, sotto i portici Antonelli, inveiva sconcertamente ed insultanti parole contro Ferd. Vigna. Anche il bollente farabino venne condotto al fresco dalla mostre guardie municipali.

Arresti a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 7:

La Polizia arrestò ieri sera Alessandro Clemente Imovane, d'anni 20, da Loreto (Ancona), perchè sospetto anarchico.

Arrestò poi il fabbro Alfredo Monga, da Sant'Agata, bolognese, il quale però subì un passaporto che non corrisponde ai connotati. Si sa poi che in questi giorni si recò a Lodi. Anche questo è indiziato di appartenere alla setta anarchica.

Lucchesi si rallegra.

Ginevra, 7 agosto.

(Ansa) — L'altro giorno vi annunciavo, sotto qualche riserva, come il procuratore generale Navazza avesse avuto il pensiero delicato di portarsi a Lucchesi l'uccisione di re Umberto. A questo proposito la Procura ha inviato la nota seguente ai giornali cittadini:

« In seguito ai rimasti corsi circa un fantastico interrogatorio di Lucchesi, il signor procuratore generale si recò alla prigione dell'Evêché e visitò Lucchesi nella sua cella. Non ebbe luogo alcun interrogatorio.

« Il signor procuratore generale si limitò a porgere alcune questioni e fece conoscere a Lucchesi l'attentato di Monza.

« Lucchesi manifestò la sua gioia ed aggiunse:

« — Non c'è dubbio che tutti i Sovrani avranno la stessa sorte, cominciando dal Principe di Napoli.

« Lucchesi non diede alcun schiarimento senza un completo autore e futuro. »

SPORT

L'apertura della caccia nella provincia di Torino

Abbiamo dato nel N. 195 della scorsa sera di lunedì le date d'apertura della caccia in tutte le provincie d'Italia. Riconfermiamo al regnaci di San Pietro che nella provincia di Torino l'apertura è fissata per domenica, 12 agosto.

Un nuovo segnalatore per le corse.

Fu esperimentato in questi giorni al Velodromo Umberto I, con ottimi risultati. Si tratta di un congegno semplicissimo, di un peso non eccedente i 300 grammi, posto a fianco davanti allo sterzo e adattabile a qualunque bicicletta o tricicletta. Esso consiste in un tubo, in cui è [illegible] una bandiera, la quale scatta all'arrivo al traguardo, spingendosi contro un filo che cinge [illegible] attraverso la pista, e segnalando così al pubblico, alla Giuria ed ai cronometristi stessi il primo arrivato. L'invenzione è dovuta a due egregi [illegible] concittadini, nostri *sportsmen*, i signori Lesco Ernesto e cav. Emilio Vincenzo.

L'« Annuario di Carlandrea ».

Completo, come il solito, di dettagli e statistiche, è uscito in questi giorni la prima puntata (corse passate 1900) dell'« Annuario di Carlandrea », volume veramente indispensabile per quanti si occupano del [illegible].

I campionati pedestri italiani.

Secondo le informazioni avute dalla Direzione del C. P. I., questo importante gara avrebbero finito per i giorni 9-9 settembre. Si invitano pertanto tutte le Società italiane affigliate a voler sollecitamente inviare all'Unione i loro premi che rendessero opportuno stabilire per il magno evento.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

TORINO IN MORTE DEL RE

Il Re al nostro Consiglio comunale.

Il sindaco ha ricevuto la seguente lettera, in risposta all'indirizzo votato dal Consiglio comunale a S. M. il re Vittorio Emanuele III:

« Monza, 6 agosto 1900.

« All'animo profondamente addolorato del Re furono di sovrano conforto le espressioni colle quali la Città di Torino, per mezzo dei suoi rappresentanti, confermava all'Augusto Sovrano i sentimenti del suo cuore, tradizionalmente affezionato, fedele e devoto alla Dinastia di Savoia.

« A tali sentimenti corrisponde il Re col suo vivo affetto verso Torino, Città a Lui cara per i ricordi della sua Casa, per i grandi servigi resi alla Patria e perchè ivi nacque il suo amato e compianto Genitore.

« Sua Maestà il Re la incarica di esprimere la sua riconoscenza e quella di tutta la Reale Famiglia al Consiglio comunale, cui manda i suoi ringraziamenti ed il suo saluto.

« Per Sua Maestà: Il Ministro della Real Casa
Ponzio Vaglia. »

Il sindaco ha poi letto un telegramma del Sindaco di Genova, in risposta a quello inviato dal Consiglio comunale, in cui manda i suoi ringraziamenti ed il suo saluto.

[illegible] Signore Torinesi.

Ci si comunica:

Alcune signore di Torino, sicure di interpretare il vivo sentimento delle loro concittadine, si assumono di mandare a Roma una corona, che sarà deposta, a nome delle *Signore Torinesi*, sulla salma dell'amato Sovrano nel giorno dei solenni funerali.

Un antoscrizione è aperta nel negozio Zenno (via Pietro Micca).

La quota è fissata in L. 3, e qualora ci fosse eccedenza alla spesa, verrà distribuita ai poveri, che certamente ringrazieranno prezi per la felicità eterna del Re buono, che sempre li amò e benedì.

Funzioni di suffragio nella chiesa di San Carlo.

Stamane, alle ore 10, nella R. Chiesa di San Carlo, ebbero luogo solenni funerali pel compianto re Umberto.

Sulla porta del tempio stava un'epigrafe latina.

L'interno della chiesa era elegantemente e severamente addobbato in nero, bianco ed oro. In mezzo eravi un ricco catafalco sormontato dalla corona reale, con sopra un angelo con la face accesa. Tutt'attorno stavano numerosi ceri. Il tempio era gremito di persone; presso il catafalco notavasi una rappresentanza di Società militari con bandiera.

Condoglianze e commemorazioni.

— La Società filarmonica Po e Borgo Po, la Società di M. S. fra impiegati pubblici e privati e l'Associazione Serica e Bacologica hanno telegrafi vamente espresso condoglianze alla Famiglia Reale, associandosi al lutto nazionale.

— Telegrafarono pure condogliarsi il presidente del Tiro a segno nazionale e il gruppo studenti tiratori di Torino.

— La signorina Margherita Coppa, bimba di 13 anni, figlia del maggiore dell'esercito signor Giuseppe, in ispedire, di nascosto della famiglia, un telegramma di condoglianza alla Regina vedova, e ne ebbe in risposta altro gentile ed affettuoso telegramma.

— Il Circolo degli Artisti ha mandato ieri ai funerali di re Umberto I una bellissima corona di viole, fatta dalla Casa Zenno.

Il presidente conte Segurano Ernesto di Sambuy rappresenterà il Circolo alla mesta cerimonia.

— Il Sindacato Subalpino di mutua assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e la Confederazione fra industriali e commercianti si associano, per mezzo del cav. G. Mussa, consigliere comunale, al lutto nazionale.

— La Società M. S. fra militari congedati dalla regia marina, inviarono a S. M. la regina Margherita un telegramma, al quale tosto rispose, ringraziando, il cavaliere d'onore Guicciardi.

— L'Unione fra artisti ed industriali telegrafò alla Regina madre le proprie condoglianze, e ne ebbe un bel telegramma di risposta.

Le proposte della cittadinanza.

Un Comitato, di cui è capo il prof. Cognetti, ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione per erigere un monumento a re Umberto in Torino, in confronto a quelli del padre suo Vittorio Emanuele II e del fratello il principe Amedeo.

L'arrivo della principessa Clotilde a Torino.

Ieri è giunta a Torino, da Monza, S. A. R. la principessa Clotilde, col treno diretto in arrivo alle 15,20, alla stazione di Porta Nuova.

La desolata veneranda Principessa giunse in forma pietosissima, accompagnata da una sola dama, ed uscì rapidamente dalle sedie fra i reverenti saluti di quanti la riconobbero. Le fecero scorta fino alla propria carrozza il capostazione cav. Giulia col il delegato signor Paronzo.

S. A. R. si recò tosto al castello di Moncalieri, ma abituale dimora.

Arrivo e partenze. — Giunse ieri da Genova l'on. Rigola, e per Roma partì il senatore Angelo Rossi.

Proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno sulla ferrovia centrale e sulle tramvie del Canavese. — In occasione dei due giorni festivi 12 e 15 agosto i normali biglietti d'andata e ritorno distribuiti dal giorno 12 al 15 da e per tutte le stazioni e corrispondenze munite saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 13 successivo.

Morte improvvisa di un maggiore a riposo. — Verso le 15,30 di ieri venne trovata morta nella propria abitazione il maggiore a riposo Barro Federico, d'anni 68, abitante in via Bertrandi, N. 33.

Il povero maggiore viveva pressochè solo. Verso le 15,30 fu [illegible] veduto vivo dalla figlia della portinaia. Verso le 15,45 la stessa ragazza, recatasi fare il maggiore una commissione, entrò in casa e lo trovò morto, steso a terra.

Il dott. Renzo, subito consegnato, dichiarò che il povero è morto in seguito a sincope cardiaca.

Una domiciliana ill benzina che brucia 375 brente di vino. — Verso le ore 19 di ieri al signor Bellavalle Ferdinando, d'anni 29, esercente droghiere in via San Secondo, N. 37, casa del comm. Ducco, recatosi nelle sottostanti cantine, dimora una contigua di locazione, che, al contatto della candela, prese fuoco. In breve le fiamme divamparono così violentemente. Dalla sezione VI, piazza d'Armi, avvisati del fatto, accorsero subito pompieri e guardie municipali, che, giunti sul posto, trovarono già buon numero di coloniali e guardie di P. S. della vicina caserma e poco dopo il signor Ducco. Si trovano [illegible] che arrivò portato e gettato dai lucernari verso via una quantità di soldo. Intanto sopraggiungeva un altro distaccamento di pompieri, guidati dal tenente Tasso, i quali, posti [illegible] all'opera di spegnimento, domarono in breve l'incendio.

Sennonchè un'altra quantità di benzina o spirito, stata sparsa nei corridoi dalle cantine stesse mentre si trasportavano fusti e casse, al contatto di qualche scintilla delle torce a vento produsse forte scoppio e relativo incendio. Quattro pompieri nel loro tentativo furono dalla vampata leggermente ustionati al viso ed alle mani. Essi furono tutti contemporaneamente medicati nella vicina farmacia Bergesio dal signor dottori Peronino e dal medico signor Turbil, recatosi dal Municipio. Quindi detti feriti, con vettura pubblica, fecero ritorno alla loro caserma.

Altre quattro persone, pure rimaste dallo scoppio, si recarono all'Ospedale Umberto I a farsi medicare i casi meno gravi. Il proprietario del negozio, che riportò ustioni al viso e alle mani, guaribili in giorni 15; Taglio Giuseppe, fornaciaio, ustioni al braccio e mano sinistra, guaribile in giorni 13; Cerutti Emilia, sottobrigadiere di marina e Sana Luigi, camionale, ustioni alle mani, guaribili in pochi giorni.

Poco dopo le ore 20 il fuoco era completamente spento. Continuarono però le opere di spurgo fino alle 20,30. Il danno causato dall'incendio non è ancora preciso. Andarono però distrutti molti fusti ed una quantità di vino, che si fa salire a circa 35 brente. Il proprietario è assicurato alla « Reale ».

STATO CIVILE. — Torino, 8 agosto 1900.

NASCITE: 34, cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Borelli Ugo con Parpagnoli Carolina — La Dolla Antonio con Gallo Elvira — Cello Emanuele con Brai Teresa.

MORTI: Baldesi Teresina n. Cambini, d'anni 33, Garello Carolina, id. 17.

[illegible] id. 21.

Giuseppe Giovanna (ved.) n. Lanza, id. 74.

Zeppegno, Giovanni n. Cinglione, id. 33.

Gonnona Teresa (ved.) n. Pinat, id. 63.

Lesio Maria Margh. (ved.) n. Negro, id. 62, di Rivoli.

Ciriotti Caterina n. Vergnano, id. 72, di Pino Torinese.

Gai Rosa n. Cerrato, id. 27, di Tigliole d'Asti.

Versino Giuseppe, id. 21, di Chieri, pensionino.

Pampino Cat. n. Massera, id. 25, di Torino, operaia.

Cerocchia Michele Giov., id. 77, di Torino, fabbricante.

Andrea Bee. (ved.) n. Serafino, id. 50, di Torino.

Fei 5 minori di anni [illegible].

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 12.

NECROLOGIO.

Il senatore Calciati.

Pinerolo, 8 (*Stefani*). — È morto il senatore Galeazzo Calciati.

CORSE LIETE.

Nozze. — A Piedimulera (Ossola) il prof. Arturo Rimoldi, direttore delle Scuole d'arti e mestieri di Domodossola e del giornale *L'Ossola*, con la signorina Maria Bassi.

Onoreficenza. — Venne conferita al signor Giovanni Berbi, macchinista, la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Il Berbi fondò a Celano un opificio che dà lavoro a 400 operai, e fu per questa sua intrapresa immediata cittadina onoraria di quel Comune nei anni or sono.

A proposito di un presunto anarchico di Centallo.

Il 7 corr. pubblicammo una corrispondenza da Fossano in cui si diceva che a Centallo era stato arrestato, come sospetto anarchico certo Grosso, reduce da un anno dall'America.

Il di seguente abbiamo pubblicato che il Grosso non fu arrestato, ma soltanto denunziato per ispezione di reato.

Ora il signor Grosso Michele ci scrive pregandoci di pubblicare quanto segue:

« 1. E' assolutamente falsa la notizia che io sia stato arrestato;

« 2. E' inesatto che solamente da un [illegible] sia ritornato dall'America. Sono già ben quattro anni che fei ritorno in patria. In America poi, non dimorai in altri paesi fuorchè a Buenos Aires;

« 3. Non sono appartenga, e non appartenni mai, a qualsiasi Società che abbia fini sovversivi; nè mai professai o propugnai idee avanzate.

« Sempre invece proclamai, pubblicamente il pane col sudor della mia fronte, il cuoro buon cittadino e di educare bene la mia famiglia. »

Ed ora l'incidente è chiuso.

— Io aspetterei, o piuttosto tenterei di strapparvi alla vostra prigione, perchè per voi, del resto, non ci sarebbe neppure da dubitare che non foste condannato ingiustamente.

Maria colse la palla al balzo.

— E se Pietro — domandò — fosse stato anche lui condannato ingiustamente?

Giovanni scrollò il capo.

— Credo ricordare — replicò — che, nel [illegible] del processo, voi abbiate dichiarato di credere alla sua colpevolezza.

— Le circostanze si [illegible] modificate — balbettò Maria un po' vergognosa. — Il tempo e la riflessione finiscono per gettare la luce nelle più fitte tenebre.

E siccome Servadec, molto turbato, non osava pronunciarsi, la giovane s'alzò ad un tratto e ponendosi davanti a lui e guardandolo negli occhi:

— E voi, Giovanni, — domandò ella gravemente, — se vi si domandasse la vostra opinione sull'innocenza di Pietro, che rispondereste? Parlate francamente.

Servadec era di più in più turbato.

Finalmente si decise a dire:

— Risponderei che, sulla mia anima e coscienza, credo Pietro Mousegur innocente.

— Grazie, — balbettò Maria stringendogli la mano, — siete un gran cuore, Giovanni. Lo sapevo, perchè vi conosco, perchè, da lungo tempo, vi apprezzo, e non è soltanto da oggi che rimpianto di non poter essere..... che vostra amica.

Il giovane s'inchinò, col cuore stretto; era la realtà, che riapparive davanti ai suoi occhi, atroce.

E, per por fine a quel colloquio, troppo doloroso, sfiorò colle labbra la mano di Maria e si allontanò mormorando:

— Sono amico..... soltanto suo amico..... Fratello o sorella!..... E sarà sempre così!

(Continua).

Un anarchico arrestato a Bardonecchia.

Martedì, nell'ufficio doganale italiano a Bardonecchia, si presentò, proveniente dall'America, certo Chirio Antonio, minatore, da Valfrè.

Per la pericolità vista dei bagagli e per le pratiche del solito doganale il Chirio si indispettì e si diede a commettere eccessi di furore, facendo allusioni di compiacimento pel regicidio, e facendo voti ostili contro le nostre istituzioni.

Naturalmente, il bollente giovane venne tosto arrestato per trasmissione venne condotto a Torino ove gli si farà il processo.

Sussidio governativo alla Mostra didattica canavesana.

Stampa ci scrive da Ivrea, 8:

Con suo telegramma il sottosegretario di Stato on. Pinnacchi avvertiva ieri il nostro sindaco che il Ministero della pubblica istruzione ha concesso un sussidio di lire 600 alla Mostra didattica del Canavese che si aprirà in Ivrea il 25 corrente, in occasione delle solennità biennale; nonchè una medaglia d'oro, più d'argento e

ULTIME NOTIZIE

I funerali di Umberto a Roma

L'arrivo della salma — Il corteo — Gli episodi — Il lutto della capitale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 9, ore 10,55 *(Urgenza)*:

La veglia di Roma.

Ieri pochi a Roma stanotte hanno riposato. L'affollamento e l'agitazione sono continuate nelle vie senza interruzione, mentre fervevano l'allestimento e i preparativi, tra il frastuono degli operai. Vedevansi, già a mezzanotte, scinami di popolo, recantisi nella miglior località ad appostarvisi, formando sulle scalinate e sugli atrii dei principali edifizi lungo il percorso del corteo caratteristiche [illegible] di accampamenti popolari, cui favorisce il tepore della notte nebulosa, illuminata da una splendida luna.

Nelle primissime ore del mattino il movimento si accresce, mentre ancora per la città splendono i fari elettrici. Le vie si affollano come nei più popolati pomeriggi romani. Vetture, automobili, biciclette si incrociano, si sorpassano, tutti frettolosi di recarsi sul luogo. Passano eleganti signore, avvolte negli scialli o nei veli.

Gli addobbi preparativi al Pantheon.

Gli addobbi della via e dei palazzi.

Io mi reco al Pantheon, donde reputo opportuno percorrere in senso inverso tutto l'itinerario che seguirà il corteo.

In piazza del Pantheon quasi [illegible] i balconi sono addobbati a nero a lut[illegible] specialmente l'*Albergo del*

La facciata e il peristil[illegible] dobbati di grandi velari [illegible] tempio l'iscrizione gia a [illegible] l'interno della chiesa. [illegible] di luce, una schiera di [illegible] fra il tramlusto di s[illegible] di guardie municipali [illegible] sulla cui sommità s[illegible] sventolano stendardi neri, Umberto in argento.

I balconi prossimi al palazzo del Se[illegible] addobbati semplicemente. Le prossime sculte[illegible] della chiesa di San Luigi dei Francesi, alle [illegible] sono già gremite. Lungo la via di Ripetta si distendono archi e panneggiamenti funebri. Si nota che al Ministero della marina vi è soltanto la bandiera abbrunata senza altri addobbi.

Svoltando dalla via di Fontanella Borghese si affaccia il palazzo Borghese largamente abbrunato. La piazzetta Borghese è convertita in tribuna, ove già si contendono i posti. All'angolo della Fontanella Borghese e del Corso si ergono nuovi stendardi. Spicca l'addobbamento dell'Associazione commerciale e del prospiciente palazzo Bernini. Seguono gli addobbi del palazzo Almagia e del palazzo Raggi, ora il balcone è tutto in nero. Il palazzo Pontecorvo è convertito in una galleria di mirti e di crespo nero, sormontata da un grande busto di Umberto. Proseguendo, si notano gli addobbi dell'Agenzia Cendrand, del palazzo Bonomi, del negozio Finzi, del negozio Gilardini.

Giungo in piazza Colonna mentre ancora è sotto. I balconi dell'Ambasciata d'Austria sono pavesati a lutto. Sul terrazzo dell'Associazione della stampa si distendono panni funerari. Indi, riprendendo il Corso, noto gli addobbi del Circolo della Caccia, il quale appare tutto illuminato.

Di molto gusto è l'addobbo del negozio dell'orefice Cravanzola; suntuosa la trasformazione della facciata del Palazzo Doria, le cui colonne sono rivestite di palme e di mirti, e i balconi tutti sono drappeggiati. Ormai può dirsi che ogni finestra, ogni balcone del Corso reca un segno, una dimostrazione di lutto, compreso il palazzo Salviati, il quale fino a ieri pareva rimanesse indifferente.

Sull'incrocio di piazza Venezia si circola già difficilmente. All'imbocco di via Nazionale spiccano il palazzo della Prefettura, il palazzo Piccolellini, la facciata del teatro Nazionale, il palazzo Sonnino.

A Magnanapoli si sono innalzati nuovi archi con corone di cipresso e d'alloro. Anche le colonne e i fanali sono rivestiti di funebri versure. I retri dei fanali sono coperti di veli, dietro cui rassegnano le fiammelle.

Il palazzo della Banca d'Italia è pavesato in modo veramente grandioso. Enormi drappi ricoprono i balconi, scendendo fino a terra e producendo un grande contrasto con la biancheggiante facciata di travertino dell'edificio. Di buon gusto è l'addobbo del villino Hüffer, ivi di fronte.

Segue lo spettacolo del formicolio del popolo sulle gradinate del palazzo dell'Esposizione, sulle quali è già impossibile trovar nuovo un posto. Gli [illegible] si sono aggruppati sino ai supremi capitelli delle colonne.

Tutta la restante via Nazionale è addobbata come il Corso. Anche qui le case recano i segni del lutto; vi è una vera selva di bandiere, di drappi, di stendardi notevoli, nell'ultimo tratto di via Nazionale, gli addobbi del palazzo della Cassa di risparmio, dell'*Albergo del Quirinale*, del negozio Cazotti, del negozio Paravia.

In piazza delle Terme i ponti dei fabbricati in costruzione sono convertiti in gallerie e in tribune.

Una serie di archi con stendardi, guida, attraverso la piazza, sino alla stazione, la cui facciata sembra convertita in un colossale tempio. Al centro, sotto l'orologio, si sta ultimando le tettoie corrispondente alla sala funebre, ove si deporrà la salma, al suo arrivo allo scalo. Sul pianale vi sono grandi antenne, sormontate dalle aquile romane e da stendardi, su cui compariscono le cifre reali.

Nell'interno della stazione il lavoro è febbrile. La folla, intanto, si è vieppiù addensata, e albeggia appena.

L'alba del triste giorno memorando.

" Andiamo incontro al Re morto! "

La luce, che mai muso spunta, del nuovo memorando giorno, saluta già le numerose schiere delle Associazioni che si recano ai luoghi del convegno. E' un accorrere generale. Si vedono qui svariati stendardi e vessilli, seguiti da genti diversissime, dal cappello a tuba e dalla marsina alla giacchetta degli operai, alle vecchie divise dei militari, alle rosse camicie dei garibaldini. E' un miscuglio di barbe venerande e di figure giovanili, un intreccio di dialetti, di ordini e di contr'ordini. Passano [illegible] di decorati, alcuni coperti di sopraabiti mattutini, altri fiammeggianti nell'abito di società. Moltissimi tentano, invano, di conquistare qualche vettura, i cui prezzi sono diventati favolosi, e che si lanciano precipitose avanti che avvenga lo sbarramento delle strade per opera delle truppe.

Si nota che quasi tutte le chiese sono chiuse, oppure seminkinse, facendo un infinito contrasto con i varii tempii evangelici lungo la via Nazionale, addobbati a lutto.

Soltanto, come già vi ho detto, nessun negozio si apre all'esercizio — neppure il più modesto caffè — tutti i locali dei negozi sono dischiusi e convertiti in tribune addobbate a lutto. Ciò dà alle strade un carattere di risveglio mattutino forse mai visto.

Si sentono i primi squilli di tromba dei gruppi che si recano agli appostamenti. Pare che il loro suono accresca, se è possibile, la nervosa agitazione.

Dalle immense fiumane di popolo, che si distendono dal Tevere sino alla vetta dell'Esquilino e del Viminale, un solo pensiero, di una cosa che finora pareva quasi incredibile, agita tutti: « Andiamo incontro al Re morto! Egli torna a Roma proprio morto! »

Re Vittorio esce dal Quirinale.

Alle 6,15 il Re è uscito dal Quirinale in vettura di piccola gala, accompagnato dal principe Nicola.

Quasi nello stesso tempo partono dalle rispettive residenze i varii Principi.

In piazza Termini la folla è divenuta enorme, e molto faticosamente si riesce a conservare i cordoni. Le truppe hanno formato un quadrato davanti al monumento ai caduti di Dogali, onde proteggere l'ingresso alla sala funeraria della stazione. Il monumento, così isolato, spicca anche più del consueto, e il pensiero corre al giorno quando, nel 1887, re Umberto lo inaugurò alla presenza dei superstiti dell'eccidio, dando luogo alle più commoventi scene.

Gli squilli, nell'interno della stazione, annunziano non lontano l'arrivo del treno.

Nella sala funeraria — I presenti.

Alle 6 penetriamo nella sala funeraria della stazione. E' tutta tappezzata in nero, con palme e rami di quercia. Vi ardono alcune lampade funerarie. Nel mezzo sta un piedestallo molto basso su cui poserà il feretro. Le truppe sbarrano l'ingresso della stazione. Sotto la tettoia arrivano gruppi di senatori e di deputati, fra cui parecchi dell'Estrema Sinistra, come Bovio, Gattorno, Altobelli, Fradeletto.

Giungono le rappresentanze dei Municipii con i loro stendardi. Noto i sindaci di Torino, di Genova, di Palermo con vallette in costume, e il sindaco di Roma, circondato dalle bandiere dei rioni. Molto pittoresco è il gruppo dei mazzieri municipali di cassazione, con le [illegible] dorate cremisi, frangiate d'oro. Si [illegible] ieri paludino con decorazioni di Casale e di Vi[illegible]

[illegible] già [illegible]

[illegible] con i Pre[illegible] formando una [illegible] svariate uniformi. Il p[illegible] glio fa le presentazioni. Si n[illegible] cipe del Siam, Spiccano le divise mo[illegible]

Alle ore 6,45 giunge il principe Nicola, il seguito, quindi l'ereditiero Ranieri, salutati con grande espansione dal principe Tommaso.

Intanto i corazzieri si dispongono ai lati dell'ingresso della camera ardente. Lungo il binario, ove arriverà il treno, si dispongono le bandiere dei reggimenti. Il gruppo di rappresentanze estere si colloca nel centro della tettoia.

Tre squilli di fanfara annunziano re Vittorio. Questi entra dalla sala dei ministri, fiancheggiata da Sarocco e da Chimirri. Veste l'uniforme. Tutti salutano. La truppa presenta le armi.

Il Re attraversa il binario e si avanza verso il gruppo dei Principi a passo rapido e risoluto, salutandoli militarmente.

Sono le 6,25.

Arriva il treno funebre!

Alle 6,30 preciso si vede in lontananza il treno funebre. Invade tutti una immensa tristezza. Squilla, con note quasi rauche, la Fanfara reale.

Il treno entra sotto la tettoia fra un profondo silenzio.

Le bandiere si inchinano. Tuona il cannone dai forti di Monte Mario. Il Re, i Principi, le truppe fanno il saluto militare. Il momento è commovente.

Il Re appare immobile, pallidissimo. Fissa, senza mai muovere le sguardo, il vagone funebre, dagli sportelli del quale si intravedono il feretro, i corazzieri, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, in uniforme.

Saracco, che sta prossimo al Re, piange; appare curiosissimo, quasi disfatto.

Gli staffieri di Corte, con torce, si dispongono di fronte al vagone, in due file. I Principi formano un semi-cerchio, in mezzo a cui sta il Re. Discendono dal treno, prima il Duca d'Aosta, indi il Conte di Torino, il generale Avogadro, Villa, Finali e altri personaggi. Il cerimoniere conte Tozzoni porta su un cuscino cremisi le decorazioni di Umberto.

Il feretro collocato sull'affusto.

Il Re si colloca sulla larga scala nera, davanti al vagone. Vi salgono otto corazzieri in piccola tenuta e ne discendono, portando il feretro. Nuovamente le bandiere si inchinano; tutti salutano. E' il momento culminante della commozione.

Le campane della vicina chiesa di Santa Maria degli Angeli e della parrocchia di San Vincenzo e Anastasio suonano a morto.

I corazzieri, seguiti dal Re e dai Principi, passano davanti alla bandiera e portano il feretro nella camera ardente. Dietro il feretro vi è una grande corona, quella della regina Margherita. Un ufficiale inglese porta una corona con un cartello su cui è scritto: *Vittoria al fratello*.

Il feretro è deposto nella camera ardente e benedetto dal parroco dei Santi Vincenzo e Anastasio. Indi lo riprendono i corazzieri, che escono dal padiglione, sul pianale, e lo depongono sopra l'affusto. Questo appartiene al 33.o reggimento artiglieria: è tirato da tre paia di cavalli morelli. Comanda il servizio il capitano Debrà, il quale monta un bel cavallo morello regalatogli l'anno scorso dal Re.

Presso l'affusto sta il cavallo di battaglia del Re, con la solimara di servizio, bardato a lutto. La salma, dopo deposta sull'affusto, viene avvolta con la bandiera della nave *Regina*. Sopra vi si depone l'elmo del Re, e una corona con un mazzo recante i nomi *Margherita, Vittorio, Eleno*.

Il corteo si mette in moto.

Il corteo si mette in ordine.

La piazza presenta un aspetto indescrivibile. Con lo scintillio delle due sfilate di soldati contrastano le lunghe file delle Congregazioni religiose. Dietro le file la folla è enorme. I giardini della piazza sono invasi, malgrado le cancellate. Tutti gli edifizi attorno, appaiono brulicanti, arcuato la gente invasa anche i tetti, malgrado il divieto della Questura.

Il corteo si muove lentissimamente. Lo apre un drappello di carabinieri; segue l'Accademia militare e quindi tutto il resto, secondo il programma che già avete pubblicato l'altro giorno.

Subito dopo il feretro viene monsignor Bonomi, che reca sopra il cuscino la corona ferrea; San Marzano reca su un altro cuscino le decorazioni del Re; Avogadro porta la spada del Re.

Indi viene il Re coi Principi, e il gruppo delle rappresentanze estere, ammiratissimo. Il cannone continua a tonare, mentre le Musiche militari fanno echeggiare le marcie.

Il feretro sosta un brevissimo istante avanti la chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il pensiero ricorre ad un sono tre anni, quando in quella chiesa si celebrò la fausta cerimonia del matrimonio del Principe di Napoli.

La piazza dell'Esedra pare un mare di teste. Gli edifizi attorno sono formicolanti.

Note ed appunti.

Alle 7,30 si imbocca via Nazionale. Anche qui lo stesso spettacolo, la stessa dimostrazione. Quasi tutte le signore, sui balconi, vestono a lutto; tutti si scoprono al passaggio; moltissimi piangono.

Commuove, specialmente, la vista della spada del Re e l'atteggiamento dolorosamente fiero di Vittorio.

Produce impressione il gruppo dei magistrati, veramente venerando. Bellissima la carrozza cristallina. Intenerisce il passaggio delle giovinotte delle scuole femminili coi lunghi veli luttuosi. Molto osservati i collari dell'Annunziata. Commuovono tanti vecchi veneranti, borghesi e militari, che si trascinano nel corteo, con le lagrime agli occhi. Bellissimi, come sempre, gli alpini, i bersaglieri, i marinai. Alla grandiosità del corteo partono una lista di indefinibile tristezza i lunghi, velati a nero, fiancheggianti la strada.

Un incidente — Un parapiglia. Il corteo interrotto.

Il corteo procede ordinato sino al palazzo dell'Esposizione, la cui scalinata è divenuta una vera montagna umana, che al passaggio del feretro si agita e si urla. Il cordone degli alpini è impotente a frenare la folla, che invade il corteo. Ne nasce un parapiglia e un fuggi fuggi. Re Vittorio ed i Principi procurano di tranquillizzare la gente, raccomandando che non vi sia alcun pericolo. La calma si ristabilisce.

Ma poco prima all'altezza di via della Consulta, il cavallo di uno dei carabinieri che fanno scorta, stretto dalla folla, si dà alla fuga. Ne nasce un nuovo allarme. La folla si riversa dalla parte di via della Consulta; molti cadono; varie donne svengono.

Il corteo resta interrotto, molti rimangono investiti dalla folla. Il Re si ferma, circondato dai generali, i quali procurano di ricondurre la calma.

Molti ufficiali, sorpresi, tornando vi via qualche pericolo, sguainano le sciabole; anche gli allievi dell'Accademia militare, schierati in quel punto, impugnano le armi. Il cavallo di re Umberto si spaventa e si dura fatica a ricondurlo. Nel parapiglia volano molti cappelli, ombrelloni. Qualche ufficiale estero, trascinato a parole il kepì.

[illegible] ornata, si precipita contro gli spettatori sventolando il *Viva il Re!*

[illegible] in [illegible] parti per [illegible] con due bandiere [illegible]

Il corteo si rimette in moto.

Il corteo si rimette in moto.

Gli squilli risuonano, all'altezza di via della Consulta, il vicino palazzo del Quirinale, che è divenuto la casa del dolore, segnata da un silenzio sepolcrale.

Intanto il corteo, la folla ammira le corone, che sono innumerevoli. Fra le più colossali vi è quella della città di Milano, che viene portata su un carro speciale. Grandiosa è, altresì, quella dell'Accademia di Francia.

Gli irredenti — Altri episodi.

Tra le Associazioni che prendono parte al corteo vi è quella dei triestini e dei trentini, che reca una corona con la leggenda: *Al Re che attraversano - I triestini - I trentini*. L'Associazione porta anche la bandiera. Quando giunge in piazza Colonna, avanti al palazzo Chigi, abbassa la bandiera.

Sul Corso, presso il *Caffè Aragno*, avviene un incidente simile a quello di via della Consulta. Anche qui un po' d'allarme e di parapiglia; ma la cosa non ha seguito.

Il raccogliere tutti gli incidenti occorsi durante questi e altri brevi panici è impossibile. Si assicura, fra l'altro, che parecchi porta-bandiera di Associazioni abbiano abbandonato i loro vessilli e si siano dati alla fuga. Una donna, impaurita, salì sopra il carro che portava la corona di Milano, e ivi svenne. Pare che qualche allarme sia stato provocato dai borseggiatori.

Mentre la testa del corteo è giunta al Pantheon, si ha un nuovo incidente al Corso, all'angolo di via della Vite, mentre sfilano le Associazioni. Nasce un panico senza che se ne sappia la ragione. Molti fuggono; alcuni restano travolti, fra cui qualche soldato; ma anche qui nessuna conseguenza. Il corteo si ricolloca al grido di *Viva il Re!*

Si calcola che al corteo prendano parte 30.000 persone. Le bandiere sono 2000. Le [illegible] sono 4000.

Il corteo impiega due ore a sfilare.

Al Pantheon.

La piazza del Pantheon è tutta sgombra, avendo i cordoni di truppa chiuso gli sbocchi. Un'enorme quantità di popolo gremisce le finestre, le terrazze e perfino i tetti.

Il Pantheon, addobbato a lutto, offre un aspetto imponente, immensamente triste. Il pronao del tempio è tutto rivestito a lutto. Negli intercolonni, riuniti da festoni di cipresso, da cui pendono corone pure di cipresso, sono grandi velari di crespo nero, con trine d'argento. Le immense volte del pronao sono pure tutte ricoperte di drappo nero. Ai due lati si innalzano due arv, su cui ardevano giorno e notte le fiaci funebri. Dinanzi alla porta del tempio pende dall'alto una cortina di crespo nero con ripresa a corona di cipresso, con la seguente grande epigrafe in lettere d'oro, dettata da Panzacchi:

PREGHIERE A DIO
PER L'ANIMA DI RE UMBERTO I
BUONO, LEALE, MAGNANIMO
INNALZA IL POPOLO ITALIANO
CON LAGRIME ESPIATORIE.

Fra le porte del tempio e questa iscrizione si trova una grande corona imitante la corona ferrea. Sulla porta è innalzata una colossale croce bizantina.

L'interno della chiesa mantiene le sue severe linee architettoniche. Il lucernario della cupola è coperto da un velario con lo stemma sabaudo.

Il tumulo si erge nel mezzo del tempio, grandioso, maestoso, di forma rotonda. E' di stile etrusco. E' rivestito di velluto cremisi con fregi d'oro. Un immenso padiglione di forma rotonda, in velluto nero, foderato di ermellino abbrunato con crespo e sormontato dalla corona reale, copre il tumulo. Intorno alla base del tumulo quarantotto astili di bronzo tengono altrettanti grossi cori, alti circa due metri, che, accesi, formano una corona di fiammelle attorno al tumulo.

Sul fondo della chiesa, dietro l'altare maggiore, sopra un fondo di stoffa d'oro, è collocata una grossa croce d'argento.

Le cappelle del tempio sono illuminate da lampade elettriche, nascoste, che producono un grande effetto.

La tomba di Vittorio Emanuele è illuminata da una luce tripla, e risulta tra la penombra del tempio.

Man mano che le Autorità, i dignitari, i senatori, i deputati, che fanno parte del corteo, sono destinati ad aver posto nel tempio, arrivano dinanzi alla chiesa, sono ammessi nel tempio in speciali recinti riservati, così distribuiti: *In cornu evangelii*, accanto all'altare, la tribuna reale, più avanti i senatori e i deputati, le collaterali dell'Annunziata, e, più avanti ancora, verso l'ingresso, le Autorità governative, civili e militari.

In cornu epistulae, accanto all'altare, il Corpo diplomatico, poi le case civili e militari, i veterani, i ministri, i sottosegretari di Stato, i sindaci delle città italiane.

Dinanzi al tumulo, all'ingresso del tempio, le rappresentanze varie, civili e militari.

Sono le 9 e un quarto quando la salma giunge al Pantheon.

Dieci corazzieri, con lo stesso cerimoniale seguito alla stazione, tolgono la salma dall'affusto e la trasportano in chiesa.

Sulla soglia dell'atrio del tempio riceve la salma l'arcivescovo di Genova, monsignor Tommaso Reggio, che la benedice. Quindi i corazzieri recano il feretro nell'interno del tempio e lo depongono sul tumulo.

La funzione religiosa si svolge rapidamente e solennemente fra i gravi suoni della musica sacra. La cerimonia è maestosa, imponente. Nel tempio circolare, illuminato da circa cinquecento ceri e da lampadine elettriche, hanno preso posto appena un migliaio di persone, lo spazio essendo limitatissimo.

Al momento di andare in macchina, malgrado il copiosissimo servizio d'urgenza, non ci sono ancora giunti i dispacci sulla restante cerimonia. I lettori li troveranno nell'edizione SERA.

Le dimostrazioni durante il viaggio della salma

Da numerosi e lunghi dispacci comunicatici dall'*Agenzia Stefani*, che ci è impossibile pubblicare integralmente, riferiamo che ieresera e questa notte vi furono dimostrazioni popolari di cordoglio al passaggio del treno recante la spoglia del Re, a Colle Salvetti, Grosseto, Civitavecchia, Spezia, Massa, Livorno e Pisa.

In quest'ultima città, nonostante il Duca d'Aosta e il Conte di Torino affacciati allo sportello, ebbero sotto la tettoia una lunga e calorosa acclamazione al grido di: *Viva Savoia!*

L'incontro di Margherita coi figli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 5,20:

La regina Margherita entrando al Quirinale fu accolta da re Vittorio e dalla regina Elena, nelle cui braccia si gettò in [illegible] ad un'emozione vivissima. I figli accolsero la madre nel suo consueto ap[illegible] la regina Margherita ri[illegible] nessuno.

[illegible]

[illegible] in [illegible] durili, pera[illegible] città straordinaria[illegible]

Precedevano il corteo [illegible] in massa, le rappresentanze de[illegible] dell'esercito e dell'Università. Tutto [illegible] locali scortato da un drappello di guardie municipali e da pompieri. Sopra un carro tirato da quattro cavalli bardati in nero posava una magnifica e colossale corona di fiori freschi con richiami nastri neri recanti in oro la dedica: « A Umberto I. »

Giunto il corteo in piazza Corvetto, ove era una folla immensa, la corona venne deposta dai valletti municipali ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele, mentre le Associazioni sfilarono inchinando le bandiere, e in seguito sciogliendosi.

L'ordine fu sempre perfetto.

***

A Cuneo, all'udienza civile del Tribunale, riprendono i lavori. Il cav. Revere, procuratore del Re, e l'avv. Castinelli, f. f. di presidente, fecero una commovente commemorazione di re Umberto ed inviarono un saluto al novello Sovrano.

— A Pinerolo, nella chiesa di San Maurizio, ebbero luogo solenni funerali. Altre funzioni religiose saranno pure celebrate nella chiesa parrocchiale di San Donato.

— A Rivoli di Pragelato ebbe luogo una solenne funzione funebre. Dopo la funzione il parroco tenne una commovente commemorazione.

— A Lessolo, con un accordo veramente encomiabile tra le Autorità ed il Clero, ebbero luogo solenni funerali nella chiesa parrocchiale.

Elegia musicale.

Ci telefonano da Monza, 9, ore 7:

Iersera, appena passato il corteo, la Musica municipale eseguì un'elegia musicale nel giardino dei signori De Capei, prospiciente il piazzale della Stazione. L'elegia è un'ottima composizione del prof. Giuseppe Mariani, del Conservatorio di Milano, ed era diretta dall'autore stesso.

Un uragano a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 9, ore 7:

Iersera, poche ore dopo la partenza della salma di re Umberto si scatenò sopra Monza un violento uragano con tuoni e sautte, pioggia torrenziale e grandine.

E' notevole il fatto che un uragano simile si era scatenato a Monza, all'ora stessa, la terribile sera dell'assassinio del Re.

La robustezza fenomenale di re Umberto.

Scrive la *Lombardia*:

« Il dottor Sario, assessore comunale di Monza, ebbe ieri a confermarci d'essere rimasto meravigliato della robustezza fenomenale di re Umberto.

« L'egregio medico soggiungeva:

« — Io che fui il primo a vedere denudato il corpo di Umberto non mi sarei mai immaginato dal pallore e dal volto di trovarlo così robustamente conformato.

« Assicuro che raramente nella mia carriera di medico ho veduto una muscolatura così poderosa, e che deve esservi stato un continuo esercizio di equitazione.

« Quella era una costituzione lungava se la rivoltella di un assassino non l'avesse anni tempo spezzata. »

Il triste presagio di un palafreniere.

Re Umberto possedeva [illegible] quattro cavalli da sella e tutti maschi. Da pochissimi giorni erano comperati dai fratelli Huber di Milano una cavalla saura assolutamente splendida.

Sabato sera re Umberto, prima di recarsi al [illegible] ginnastico, chiamò il suo cameriere cavalier Macchi e ridendo fe avverti che alla mattina della domenica, per tempissimo, voleva gli venisse sellata la cavalla che voleva montare.

Il cameriere di Sua Maestà ricevette l'ordine, ma non lo trasmise al palafreniere, perchè nella sua lunga carriera a Corte aveva fatalmente notato che le rarissime volte che re Umberto erasi servito di una cavalla gli era sempre incorsa disgrazia.

Il triste presagio si è avverato.

Come fu suppliziato Ravaillac.

All'Esposizione di Parigi, nel padiglione *Ville de Paris*, sezione « Prefettura di polizia », in una vetrina della sala è esposto il registro della Conciergerie, aperto alla pagina che riguarda la presa in consegna e l'ordinanza di morte di Ravaillac, che nel maggio 1610 uccideva con un colpo di pugnale Enrico IV, morire, acclamato dal suo popolo, senza scorta, tornava in carrozza da una festa.

Vale la pena di trascrivere l'ordinanza di condanna quale la si legge nel voluminoso registro, in un inchiostro giallognolo, fatto sciatto dal tempo. Esso è un esempio caratteristico della ferocia repressiva del sistema penale di quel tempo, dal quale la scienza del diritto è arrivata, con continua evoluzione, all'odierna abolizione della pena di morte.

Ecco adunque la

« ORDINANZA

« *Sabato, 25 maggio 1610.*

« Francesco Ravaillac, patriota, nativo di Angoulême, condotto prigioniero da M.r Joachim de Bellangerville, cavaliere preposto del Palazzo Reale e Gran Prevosto di Francia, per comando del Re e per l'mandato particolare da lui commesso nella persona del re Enrico IV.

« Condannato a fare ammenda onorevole davanti la principale chiesa di Parigi, dove sarà condotto in cinque tombe; là, nudo in camicia, tenendo una torcia ardente del peso di due libbre, dire e dichiarare che disgraziatamente e proditoriamente egli ha commesso il delitto infame, abbominevole e detestabile parricidio col ucciso il detto signore e re, con due colpi di coltello sul corpo, del che si pente, domanda perdono a Dio, al Re, alla Giustizia.

« Di là, condotto nella piazza della Grève e sopra un palco che vi sarà innalzato, sarà attenagliato alle mammelle, braccia, cosce e grosso delle gambe; la sua mano destra con tenuta il coltello coi quale commise il detto parricidio, arsa e bruciata col fuoco dello zolfo, e nella parte dove sarà attenagliato, gettato del piombo fuso, dell'olio bollente, della pece, della cera infiammata, della cera e zolfo insieme fusi.

« Ciò fatto, il suo corpo tirato e smembrato da quattro cavalli, le sue membra e corpo consumati dal fuoco, ridotti in cenere, gettati al vento.

« Dichiarati tutti i suoi beni confiscati al re, per decreto della Corte, del Parlamento del 27 maggio 1610. Pronunciata da mastro Daniele Voisin ed eseguita lo stesso giorno. »

L'azione delle truppe internazionali in Cina.

Su trasferimento dei ministri esteri a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,50:

Le uniche notevoli notizie della Cina sono contenute stamane nel telegramma del generale Chaffee al *War Office* americano in data del cinque corrente, in cui è detto che Peitang fu presa d'assalto, il 5 stesso, dai giapponesi, appoggiati dagli inglesi e dagli americani. Le perdite dei giapponesi sono considerevoli, quelle degli inglesi leggiere, quelle degli americani nulle. Nella mattinata gli americani avevano occupata una posizione che doveva servire al movimento girante, ma non poterono metterai sulla linea causa la ristrettezza del terreno. Domani marceranno su Yangtun.

I giornali osservano però che la notizia che il Peihò è notevolmente ingrossato negli ultimi giorni, dimostra che si ebbero forti piogge all'interno e probabilmente inondazioni in varii punti della linea di marcia degli alleati oltre quelle predette artificialmente dai cinesi rompendo le dighe.

La Legazione cinese comunica al *Morning Post* l'editto in cui si dice che il due agosto il Governo imperiale ha offerto ai ministri di farli condurre a Tientsin sotto la scorta di alti ufficiali civili, militari o truppe scelte, attendendo il completo ristabilimento dell'ordine a Pechino. Qualora i ribelli li assalissero per via sarebbero subito messi a morte. La Legazione non crede che i ministri abbiano lasciata la capitale, ma che la lascieranno presto.

A proposito del generalissimo in Cina.

Telegrafano da Parigi, 9, ore 9,10:

[illegible] non commentano finora la [illegible] capo delle truppe al[illegible] *Temps*, ripetendo [illegible] si sco[illegible] mera [illegible] mente [illegible] che Seymour [illegible] cerè di Nanchino [illegible] truppe inglesi la concess[illegible] Shanghai.

La *Vremya* dice che ciò renderà l'Inghilterra praticamente padrona dell'intera vallata del Yangtsè, donde non si smuoverà più.

Una spedizione nel Darfur.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 6,21:

Il *Daily Express* ha da Cairo che si è deciso la spedizione nel Darfur contro lo sceicco Alibendiaan, il quale si proclamò sultano del Darfur qualche tempo dopo la caduta del Madhi.

Il tenente Boselli e i soldati italiani ricevuti da Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 9:

Il luogotenente Boselli del 5.o lancieri italiano giunse ieri sera, alle ore 20, a Wilhelmshohe, e consegnò all'imperatore una lettera autografa del defunto re Umberto.

Nel cortile del castello l'imperatore rivolse amabili e commosse parole al Boselli ed ai suoi soldati. Il drappello dei lancieri italiani si recò poscia a Cassel, ove alloggia nella caserma degli usseri.

Loubet a Marsiglia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

Loubet decise di recarsi sabato a Marsiglia a salutare le truppe partenti per la Cina.

Lo accompagneranno Waldeck-Rousseau, i ministri della guerra e della marina.

Ritornerà poscia direttamente a Parigi.

Anarchismo nelle carceri di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 8,35:

Sulle muraglie del nostro carcere cellulare si sono trovati dei manifestini in cui è detto che Brocci vendicò i sofferenti di fame e gli uccisi e condannati delle rivolte del 1898.

CRONACA CITTADINA

IL CORTEO POPOLARE

La grande manifestazione di Torino per la morte di re Umberto.

Il grande corteo popolare, iniziato da apposito Comitato come manifestazione del profondo cordoglio della cittadinanza torinese per la morte di re Umberto, è riuscito davvero solenne.

Fin dalle otto piazza Vittorio Emanuele I, via Po e piazza Castello presentavano un aspetto animatissimo.

I negozi, non solo di quella importante sezione, ma di tutta la città sono chiusi e portano l'esercizio [illegible] a nero: *Chiusa per lutto nazionale; Chiusa per i funerali di re Umberto.*

Dai balconi e dalle finestre sventolano bandiere a mezz'asta, velate a nero.

All'angolo di piazza Vittorio, verso via Bertola, luogo di riunione delle rappresentanze, la folla è già fitta.

Circolano numerosi drappelli di carabinieri, guardie di città e guardie municipali per il mantenimento dell'ordine.

Sotto i portici, verso l'antico *Caffè del Rondò*, si ammira la corona che il Comitato deporrà sul monumento di re Vittorio Emanuele II.

Alle 8,30 cominciano ad arrivare le rappresentanze con gli stendardi, e la gente corre presso quasi per leggerne la scritta.

Alle 9 le bandiere si contano a decine, e la folla aumenta.

Alle 9,30 115 bandiere e 155 Associazioni sono riunite in quell'angolo della piazza, che presenta uno spettacolo imponente.

Poco dopo comincia a formarsi il popolare corteo, ma si vede [illegible] spuntare qualche ritardatario, che deve fare un lungo giro per mettersi a posto.

Intanto lungo le strade in cui deve passare il corteo l'animazione si fa grandissima.

La gente si schiera ai due lati della via, e dai balconi e dalle finestre [illegible] famiglie attendono l'approssimarsi della rappresentanze e degli stendardi.

Il corteo muove alle 10 da piazza Vittorio, in mezzo a due fitte ale di popolo, e lentamente, ordinatamente, si incammina per via Po.

Lo apre il bellissimo stendardo della *Croce Rossa*, e i tamburi dei Veterani; poi vengono le altre bandiere.

I carabinieri e le guardie durano fatica per trattenere la gente che si accalca da una parte e dall'altra della via.

Il percorso.

Al monumento Vittorio Emanuele

L'imponente corteo percorre via Po, piazza Castello, e per via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, giunge alle 11 al monumento del Gran Re.

Lungo tutto il percorso il corteo procede fra due ali fittissime di popolo, che assiste al passaggio mostratamente silenziosa. Non si ode che il rullo cadenzato dei manipoli di vecchi tamburini, i quali battono la marcia.

Dietro ai tamburini precedono: il colonnello [illegible] cav. Pietro Appiano ed il [illegible] signor Raiti Pietro, i quali portano una corona di fiori freschi, portante su un gran nastro la dedica: *In memoria di tua figlia Umberto I.*

Appena il corteo giunge sul pianale del monumento a Vittorio Emanuele, la corona viene deposta sulla sommità della gradinata, verso la statua di P. N. [illegible] le bandiere e le rappresentanze si raccolgono in circolo attorno ad un tavolo, servibile per l'occasione da tribuna. Il presidente del Comitato promotore, cav. Terraro, veneratido veterano di 76 anni, con parole strozzate dalla commozione, dice brevemente del significato della mesta cerimonia: significato di orrore per l'assassinio, di protesta contro l'infame e sanguinaria setta, di omaggio alla Famiglia Reale e di fede nella Monarchia.

Le poche parole del venerando soldato vengono fragorosamente applaudite. Da ogni lato si grida: *Viva Savoia!*

Sulla tribuna sale quindi il cav. avv. Bona, il quale dice un discorso elevato e commovente, che penetra in tutti i cuori e li riempie di mestizia e di tenerezza.

La folla interrompe sovente l'oratore con applausi, che si convertono alla fine in una fragorosa ovazione.

E così ebbe termine la imponente dimostrazione, degna della nostra vecchia e patriottica Torino, una da secoli ad associarsi ai dolori ed alle gioie di Casa Savoia.

Il servizio d'ordine era fatto dai marescialli Zaccone, di [illegible] e commissari e Oggero per le guardie municipali, dall'ispettore-capo cav. Guasco per la P. S. e dal capitano cav. Mauro pei carabinieri.

Il colpo ladresco di un giovane pasticciere. — Il fornaio signor Guidazio Giuseppe, in via Nizza, N. 18, aveva al suo servizio, fra gli altri garzoni, certo Rosso Teodoro, d'anni 17. Ieri ricevendo il Guidazio assentarsi momentaneamente dal negozio e dall'alloggio vicino, bastò questa circostanza pel Rosso per introdursi nella camera da letto del suo principale, e da un portafogli che si trovava in un mobile tolse la rispettabile somma di L. 580 in biglietti di banca.

Commesso il furto, il Rosso si allontanò. Poco dopo arrivò il Guidazio, che, non trovando più il garzone lasciato in custodia, subito si insospettì di qualche lesto tiro, e, recatosi nella sua camera, non tardò ad accorgersi del rilevante furto di cui era stato vittima.

Il derubato ed un altro suo garzone si posero subito sulle tracce del giovane ladro, e poco dopo lo trovarono, lo arrestarono e lo condussero sui tetti alla Questura.

Però rintracciato il ladro, non si rintracciò la somma da lui rubata, ed ora si stanno facendo indagini per sapere ove il birichino abbia potuto nascondere.

Un ubbriaco buontempone. — Godano Antonio, d'anni 33, vagabondo, essendo ubbriaco, in Piazza Mosca recava, a con un bastone che aveva seco percosse al capo certo Pastore Enrico, che pure era ubbriaco.

Ora lo accompagnerone

ABBONAMENTI
ALLA STAMPA
PER LA CAMPAGNA.

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(65)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

XVII.

Tentazione.

L'indomani mattina, la marchesa di Treffières fu sorpresa di ricevere la visita del gioielliere Cailleux: ella non aveva voglia d'acquistar gioielli e glielo disse chiaramente.

Cailleux, il quale contava su tutt'altra accoglienza, rimase un momento imbarazzato; ma si rinfrancò presto e insistette soltanto per mostrarle le gioie che aveva.

— La signora marchesa non è obbligata di comprarne..... ma può vedere..... senza impegno..... avrà il piacere di contemplare delle vere meraviglie.

Lorenza era ben decisa di non lasciarsi tentare; ma era donna curiosa e civettuola, e non seppe resistere all'offerta d'ammirare, almeno, quelle *meraviglie* che lo annunziavano.

Un dopo l'altro, Cailleux aprì gli scrigni e ne trasse i gioielli, ponendoli abilmente alla miglior luce per farli scintillare.

La marchesa non aveva visto sovente diamanti più splendidi, gemme più squisitamente, più artisticamente montate; ella fece i suoi complimenti al gioielliere, ma ripetendo che non voleva comprare.

Cailleux, abbastanza deluso, non voleva ancora darsi per vinto.

— Mi permetta, signora marchesa, — disse, — di lasciarle questi scrigni per qualche giorno, per una settimana, se desidera; avrà tempo di esaminar meglio i gioielli e di fare una scelta.

— Ma poichè non voglio prender nulla, assolutamente nulla, — insistette Lorenza, — via, signor Cailleux, si riprenda tutto.

— Eppure m'avevano detto — disse il gioielliere — che la signora marchesa aveva intenzione di comprare una « parure ».

— L'hanno ingannato, glielo assicuro; se avessi intenzione di far acquisto di gioielli non andrei che da lei.

— Mi spiace davvero, signora marchesa, che non trovi nulla, qui, di suo gusto.

— Tutto sarebbe di mio gusto quando volessi fare acquisti; ma, glielo ripeto, in questo momento non è proprio mia intenzione, e mi duole ch'ella si sia disturbata per nulla.

Il negoziante uscì dalla palazzina di Treffières molto seccato e ritornò, quel giorno stesso da Falker per informarlo del risultato della sua spedizione.

— Non importa — disse il barone — la donna è un essere molto capriccioso e la signora di Treffières è donna in tutta la estensione della parola. Ciò che rifiuta oggi, la desidera domani.

— Credete?

— Ne sono certo. A proposito, le avete detto il prezzo d'ognuna delle vostre *parures*?

— Certamente.

— Ed che ce n'era per un mezzo milione?

— Lo so.

— Sta bene..... Rimanetevene tranquillo, vedrete che vi farà richiamare.

— Accetto l'augurio — disse Cailleux, — sospirando.

Nel pomeriggio di quel giorno, la marchesa ebbe un Turquoise quel colloquio nel quale apprese che le sue lettere erano state rubate.

Si sa come Teresa conobbe, con quel segreto, il segreto degli amori colpevoli della signora di Treffières.

Ben inteso, Lorenza, disperata per la triste notizia, non pensò più affatto alla visita del gioielliere. L'indomani ella si recò da Turquoise per avere spiegazioni riguardo al furto del quale egli si diceva vittima.

Lo trovò in preda alla più violenta disperazione.

— Ieri sera — le disse — in casa vostra, ero costretto di farmi forza, di dissimulare, ma qui posso ben mostrare tutto il mio dolore.

Parlava d'uccidersi.

— Uccidervi! — esclamò Lorenza con ognuno ben femminile, — uccidervi! E poi! Sarò, io, meno disonorata! Sarò meno perduta se le mie lettere sono mandate a mio marito!

E siccome egli non rispondeva e la guardava, come obeto:

— Suvvia — soggiunse alla — non si tratta di desolarsi..... Bisogna, a qualunque costo, ricuperare le mie lettere..... Chi può averle prese! Avete qualche sospetto?

Con voce che sapeva rendere tremante, Turquoise cominciò a dire ciò che credeva di dover sospettare. Inventò una quantità di storie più ingegnose le une delle altre. Mostrò dapprima il piccolo mobile dove credeva d'aver le sue lettere bene al sicuro; fece osservare che la serratura non era stata sforzata: il ladro, certamente, doveva essersi servito di una chiave falsa..... Una sola ipotesi era ammissibile..... Un domestico poteva essere stato il ladro..... Ma quale!..... Ne aveva avuti tanti da qualche anno..... Comunque, ecchecchè..... Troverebbe..... Oh! lo giurava!

Lorenza rimaneva seduta, accasciata, colle braccia penzoloni, guardando coi begli occhi smarriti, il cassetto del mobile, vuoto.

Da commediante perfetto, Turquoise trovò convenziente in quel momento una espansione di tenerezza.

— Oh! — esclamò — se io fossi uno di quegli uomini capaci di mancare ai loro giuramenti, tu potresti immaginare in ciò una vendetta di donna, un'ultima perfidia di amante abbandonata..... Ma tu sai che per me non c'è che una donna al mondo..... Lo sai!.....

— Lo so — ripetè la marchesa senza troppo comprendere ciò che egli si credeva obbligato di dirle, per salvare le apparenze — lo so..... ma, promettetemi che non avrete pace se non avrete ritrovato quello maledetto lettere!

— Te lo prometto! — rispose egli con un gesto drammaticamente appassionato.

Fuori di sè, come era uscita, ella rientrò nella sua palazzina del Parc des Princes, dove trovò Teresa che, da lei inosservata, la guardò lungamente con sguardo scrutatore.

Profondamente inquieta e agitata, andò a chiudersi nel suo salotto dove fu presa da un forte mal di capo. Verso sera un domestico venne a portarle una lettera; ella la prese, ma siccome sofferente del suo male, poichè quella lettera su un tavolino, senza aprirla.

Poco a poco, il malessere fisico dileguò, e allora il pensiero le ritornò chiaro, crudele, facendola anche più soffrire.

Ella vide le sue lettere mandate al generale, da qualche vile, allo scopo di svergognarlo ricatto. Poi, riflettendoci, si disse che la catastrofe non era forse tanto imminente, che, prima di rivolgersi al marito, il malfattore scriverebbe a lei.

— Tutto non è, forse, perduto! — pensò — se il ladro è un domestico c'è da sperare che le sue pretese non siano tali da non poter soddisfarlo..... Ad ogni modo debbo aspettarmi, da un momento all'altro, un nuovo colpo..... Una lettera anonima, probabilmente. E' sempre così che procedono quei miserabili.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Pantaloni confezionati a L. 1.75

Centomila paia di pantaloni in stoffa di cotone irrecognoscibili dalla stoffa lana pettinata finissima inglese sono stati bloccati dalla sottoscritta ditta e rimettono in vendita a mo per campione o per privati ed a domina per rivenditori.

VESTITI COMPLETI

giacca, calzoni e gilet, immensamente appresati stoffa più eleganta e più forte dei calzoni a L. 0.75 ogni vestito.

Domandate il Bollettino Generale delle liquidazioni inviando un semplice biglietto da visita alla Prima Casa di liquidazione Permanente 9230 M

Michele De Clemente, Milano
Via Cairoli, n. 2.

Montagna
Pensione per signorine e bambine. — Istituto Torinese, via XX Settembre, 58, Torino. c 9489

Casa di Reddito
da vendere in Borgo San Salvario. — Per schiarimenti da Casalegno, via Valperga Caluso, n. 28. c 9500

Causa malattia cedesi avviata drogheria
d'angolo e liquori. — Scrivere Gazzetta N. 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9678

Fabbrica da paste
avviatissima da rimettere al presente causa decesso, a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi alla proprietaria, via S. Chiara, 8. c 8724

Via Finanze, 9 1° piano vende ottime sorte grigie e Polizze Monte di Pietà. 7983

OCCASIONE
Causa matrimonio fallito, vendesi a condizioni favorevolissime
MOBILIO ARTISTICO
stile Louis XVI, per camera da letto. Valore reale L. 1500, cedesi per L. 1250. Rivolg. a G. Greppi, scultore, corso Valentino, 1, Torino. c 9485

Vasella di brente 120
Tino » 200
Da vendere presso particolare di casa Garassino, piazza Barriera di Nizza, 124. c 9679

VEDOVO
cerca questa signora o signorina, educata, miti pretese, affezionata famiglia, abile direzione casa. — Ora (indirizzo) Cinaco, c 9501

Giovanotto impiegato
cerca modesta pensione, non a senza sanzona camera mobigliata, preferibilmente nelle vicinanze del corso Re Umberto. — Scrivere A. A., Ferma posta, Torino. c 9502

FABBRICA TESSUTI a MANO
volendo introdurre lavorazione meccanica, cerca accomandante. Massima serietà, lavoro assicurato. — Scrivere massima numero 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si rispondono anonimi. c 9503

VIAGGIATORE
serio, abilissimo, che regolarmente visita le provincie dell'Italia settentrionale e centrale, disponendo di tempo, cercherebbe occuparsi anche per Casa grossista primaria. Referenze di primissimo ordine. All'occorrenza darebbe cauzione. — Scrivere N. S. G. 18, ferma posta, Torino. c 9500

Ricercansi
da primaria Società di Assicurazione sulla le migliori accidentali, abili ispettori produttori. Indispensabile ottime referenze. Scrivere a 1985 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9485 M

CARBOLINEUM
Olio-vernice per preservare il legno dall'azione dell'acqua e delle muffe. Cassetta campione kg. 20 franca di porto L. 11. **A. Portatupi**, dott. chimico, fabbrica prodotti catramo, via Vittoria, n. 27, barriera di Lanzo, Torino. c 9500

Bicicletta d'occasione
semi-nuova vendesi L. 185. — Fernando via Garibaldi, 13. c 9451

Città di Torino

Avviso d'asta
ad incanto unico.

Giovedì 23 agosto 1900, alle ore 14, nel Palazzo Civico, avrà luogo l'incanto a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, quando anche non vi sia che un solo concorrente, per l'aggiudicazione della impresa della provvista e posa, per quanto riflette l'arte dello scalpellino, del granito e del calcare occorrente per la costruzione ed il rivestimento di N. 14 archate a 2 edicole, in prosecuzione di quelle esistenti a nord della terza ampliazione del Cimitero generale (5° braccio di portico).

Il capitolato di condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 9192

Matrimonio
Ventottenne, industriale, sposerebbe signorina o vedova, preferibile di commercio, con modicissima dote. — Scrivere, non anonimo, Carlin, fermo posta, Torino. c 9485

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Amore. Abbandonami urgentissima fiorina. Ritornavi. Scanzigurati farmi scrivere. Venerdì C. Amanti. c 9502

Brunetto. Vedova di tre mesi, completa vuoto dell'anima. Un unico pensiero, unico desiderio, unico sogno. Ricordi santi ricordi inconcepibili. Tu sei l'unica. Anelo potentemente rivederti. A... infinito. c 9503

Continuamente presente accompagnerà ogni luogo, ogni ora, ogni istante, sempre. Tua intera sarà vita. Tempo pazienza. Pensando sarà vivi tanto. Credo certamente quanto dici perchè sei alle c'amo. Spero e mi auguro tempi migliori. Non mi pensare quando ci potremo rivedere. T and T sarà per tutta la vita. Solito indirizzo. **Ruiter.** c 9510

Bellezza tremenda. Egli prega scrivere, ma non dire assolutamente se una ancora, povero Bill, la.... c 9503

Torino. Cartolina. Lettera. Gentilissima, tenerissima portamento Paradiso. Incessantemente contempio estasiato, angelica tua visione, pensati, desiderati, adorati sempre. Impetrami costanza, saremo felici, b... passionatissimi. c 9521 **Problema.**

Raffaello. Saprai fortunata combinazione vacanziani, ma questa non curo, solo mia cura e tua assoluta mia. c 9483

Celibare passata la festa, non è ancora gabbato il santo. c 9486

COTONI DA CALZE
Neradino, *Vittoria* L. 0 50 l'oncia
Diana, mezza forte » 0 60 »
Brillante *India* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
» mobilizzato » 1 — »
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (cal cortile)
Torino. c 8318 A

Tedesco
Lezioni a L. 1 25. Praticissimo metodo. — K. H. G., posta. c 9489

GIOIELLERIE
Moderne d'affatto e poco spesa
Oro 6 cifrato 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa subito riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 6539

CREMA EUREKA
il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0, 10 a L. 1 cadauno, etichetta blu, celeste, argento e General, Milano, corso Italiano, 40. Inviare cartolina-vaglia. 6196 M

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

PANTA per distruggere i topi. *Non puzzolente*: cannon per pulire i metalli. — Droghieria Gonzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

TORIL
Estratto di carne
Schutzmarke
superà tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli altri, anche la più di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 6950
Depositario: **F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.**

Nouveau genre de bâton de cire à cacheter
PRIVATIVA INDUSTRIALE
Italiana del 7 settembre 1898, Registro Attestati Vol. 98, N. 40, di anni 15.
Il proprietario sig. **Lambert Isidor** a Parigi ne offre a buone ed eque condizioni la vendita o della licenza d'esercizio.
Per informazioni e trattative: *Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica* Ingg. EUGENIO G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, 8, **Torino.** c 9488

PIANOFORTI nazionali da L. 400 in più. — Vendita, cambi, riparazioni, accordature. Noleggio a L. 5 mensili. **GRIGGI-MONTU'** suc. Alba, via Garibaldi, 23, p. 1°. 8044

L'ANTILEPSI
UNICO SPECIFICO DELLA
EPILESSIA
Riconosciuto dai più illustri Scienziati,
adottato nei principali Manicomii

Dell'Epilessia che per tant'anni ha esercitato la mente dei più illustri Clinici, si era creduto di aver trovato il rimedio nei polibromuri, introdotti dal Bechterew e Flechsig; ma oggi il vero specifico contro sì terribile morbo, è

L'ANTILEPSI del BATTISTA

il quale nel prepararla, ha tenuto conto dell'antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ormai ammessa da tutti gli Scienziati. Difatti la importante relazione degli esperimenti eseguiti per ben cinque mesi nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli diretti dall'illustre **Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI,** e nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza diretto dal **Cav. Prof. FELICE PICCININO** conchiude:

« L'Antilepsi guarisce completamente le forme epilettiche convulsive, le più comuni nella pratica, e ritenute di natura tossica.

« L'Antilepsi nelle forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditarii e ad encefalopatie dell'infanzia « apporta sempre dei miglioramenti notevoli, i quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori a quelli « degli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute in terapia ».

Non vi lasciate ingannare da falsificazioni e sostituzioni!
☛ **Chiedete sempre ANTILEPSI BATTISTA** ☚
della **FARMACIA INGLESE DEL CERVO** - Strada Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - **NAPOLI**
1 Bottiglia Lire 4 per posta ... 3,80 - 4 Bottiglie L. 15 porto pagato
Importante opuscolo illustrativo si spedisce a semplice richiesta. - Trovasi presso tutte le principali farmacie.

Primaria Ditta
cerca agenti fidati ogni Comune del Piemonte. Buone condizioni. — Scrivere: Camillo, 18, via Meravigli, Milano. 9488 M

Premiato Stabilimento Conserve Alimentari
FERDINANDO GIRAUD
Via Alessandria, n. 15, (Borgo Aurora) - TORINO
SPECIALITÀ DELLA CASA
Finissimo Antipasto POLO NORD - Elegante scatola brevettata, di gr. 300 circa, contenente: *Trota salmonata, tonno marinato, funghi prioolissimi, gambetti di mare, punte asparagi, filetti d'acciughe, tartufi*, ecc., il tutto con salsa tartufata alla Périgueux. — Contro vaglia di L. 12, si spedisce, franco di porto nel regno, un'elegante cassetta di 12 scatole.
Déjeuné Sport - Indispensabile per cacciatori, viaggiatori, militari, ciclisti, alpinisti, ecc. — Elegante cassetta contenente: 1 *scatola antipasto*, 1 *scatola vitello tonné o vitello con guarnizione*, 1 *scatola frutta sciroppata*, 1 *flacon vino Malaga*, 2 *merette mostarda*, 1 *scatola pain, pepe, sale, con forchetta*. — Prezzo della cassetta completa franco di porto L. 3 - N. 6 cassette L. 16.
Cassetta Campionario - Indispensabile per campagne, regali, ecc., e per negozianti del genere, onde conoscere le mie specialità e convenienze ai prezzi. Elegante cassetta contenente: 2 *scatole olive tartufate*, 2 *scatole thon à la Valet sans légumes*, 1 *scatola antipasto Polo Nord*, 2 *scatole olive tenerissime sott'olio*, 1 *flacon carciofini sott'olio*, 1 *flacon salsa verde Dijon*, 1 *flacon funghi piccolissimi sott'olio*, 1 *flacon giardiniera piccante* e 1 *scatola contenente 6 cioccolatini*.
Il tutto a titolo di campione L. 10 franco. 6987

A. BATTAGLIA
VINI Montegrosso d'Asti
Esportazione mondiale.
Completo assortimento vini fini in bottiglie.
Primo premio Esposizione Buenos-Ayres 1898 e Torino 1898.
(TIPI COSTANTI)

Montegrosso fino	L. 50	Pettallina	
Id. secco da pasto	» 40	id.	
Grignolino	id.	» 32	id.

— Gran Deposito in TORINO, via San Quintino, 19. —
NB. Dirigere la corrispondenza: A. BATTAGLIA, Vini, Torino

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuola elementari. - Pensione mite. — Ottimi risultati. — Aperto nella ottobre. 9479

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica.
Preparazione agli esami di riparazione.
CORSO SPECIALE PREPARATORIO c 9508
AL GINNASIO E ALLA SCUOLA TECNICA.

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore Prof. NOASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno atteso le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale — *Per il Consiglio*
Il Segretario: Il Sindaco: cav. tecl. Pietro, arcipr.
Verra cav. uff. Antonio. 9417

☛ **Stagione estiva Giugno-Ottobre**
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 980 m. Temperatura media 14-18°. - Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Cura d'uva. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 9000 metri. - Dottore nello Stabilimento Prof. BATTISTINI. — *Cure speciali per malattie di cuore.*
Hôtel Riviera MONACO-MONTECARLO, *aperto tutto l'anno*, sotto stessi proprietari. **Giacosa e Davico.** c 6540

Nobile Casa di Mirafiore
Vini di lusso e da pasto, di sua famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in Torino: Via Carlo Alberto, n. 42. 108

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI
Sono guarite colla
CREOSINA BOSIO
preparazione brevettata e raccomandata da tutti i medici.
Flac. L. 5, 2,75 e 1 25
☞ Per posta L. UNA in più. ☜ 2918
Unica deposito: Farmacia BOSIO, via Garibaldi, 24, Torino.

Non più Blenorragia
nè GOCCETTA CRONICA, nè calori vescicali o perdite bianche. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kiss: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e bibitone indiana, flacon da L. 1,50 e 4,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccette ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). Privativa, deposito generale, consulti per lettera dirigersi alla *Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. Torresi*, via Magenta, Roma. Stituire scatolarini. — In **Torino**, Farmacia *G. Turia*, via Roma - *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 7855 R

REMEDIO CONTRO IL GOZZO
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1 60, franco L. 2. — **Farmacia** del dott. **PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9260

LUIGI GIACOSA
ARMI ... A SACCHI
TORINO, VIA OSPEDALE, 10.

AQUARINE e LUMINA
Insuperabile pittura ad acqua fredda
Resiste tantissimo l'uso dell'acqua sapia, degli olii, delle bisacche, della colla e del minio pel ferro.
A richiesta s'inviano cartelle campioni dei colori.
Ampie istruzioni per l'uso e Distinta dei prezzi.
Rappresentanti pel **Piemonte** e per la **Svizzera:**
Fratelli ALBERTI - Via Finanze, 1 - TORINO
Unici Concessionari per l'Italia c 8916
V. CAVALCA e C. - Genova.

PALCHETTI
speciali, smontabili al PAVIMENTI sunati, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 84
OERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

IMPOTENZA - STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**uomo** e **principalmente** (abituale Dott. **TENCA**, via Pannonelli, 2, Milano, rinforzando mediante **rimedi convenzionali proprii invertiti**), ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso (genitale) (Polluzioni e Nevrastenia). — Consulto per corrispondenza L. 60. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. (Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio). 9165 M

DEPILENO DEPILATORIO INNOCUO
Effetto sicuro e rapidissimo
del dottor BOERHAAVE
Contro *l'ipertricosi* (sviluppo di peli in individui o in parti su cui non dovrebbero normalmente manifestarsi) s'è tentato l'uso di varie composizioni depilatorie, liquide o solide, ma tutte senza alcun successo. Si deve al BOERHAAVE se s'è riusciti a ottenere un preparato che faccia non solo prontamente cadere i peli senza irritare la pelle, ma che riesca anche a distruggere la radice e la papilla del pelo, che atrofizza completamente.
Prezzo L. 3 (fr. di porto L. 3 50). N. 2 flac. fr. di porto L. 6. — Spedire lettere, vaglia e cartolina-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via San Calocero, 23, Milano. In **Torino** presso la *Farmacia Centrale* via Roma, 2. 7850 M

Le malattie di STOMACO-INTESTINI
si curano radicalmente solo con l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Cantardi di Napoli.
Attestati recenti 1900 — « Prego rimettermi subito altra bocciglia Analettico. Ho quasi terminato la prima seguendo la cura stanica. Debbo dire che ne ho avuto ottimi risultati, perchè, oltre che lo specifico non mi porta disturbo alcuno, mi ha recato il vantaggio di farmi funzionare l'intestino in modo normale, tanto che ho smesso gli enteroclismi. - Cav. Michele Spadaro Occhipinto, *Comiso* (Siracusa) ». — « Volendo continuare la cura intrapresa, pregovi spedirmi sollecitamente altri due flaconi del vostro Analettico, di cui ne risento i benefici effetti nella mia lunga malattia. Albino Biglia, *Pavia*, corso Cavour, N. 15. — Oggi ho ricevuto il secondo flacone Analettico ed a suo tempo ordinerò gli altri due pel compimento della cura (forma putrida con diarrea) secondo le istruzioni. Con piacere ho dovuto constatare già la sorprendente efficacia dello specifico. Dott. Ghino Mariani, *Todi* (Perugia).
Migliaia di guariti; numerose onorificenze. Brillanti esperienze negli ospedali. Non v'è rimedio uguale. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni; pretendete sempre e solo l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Cantardi, che sa possiede la genuina ricetta dell'inventore defunto prof. N. Senesi.
La cura completa pel catarro gastrico intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi, lenta digestione) costa L. 18, franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce in tutto il mondo per L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Cantardi, Napoli, via Roma, 36, p. p. Memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Non si spedisce contro assegno.
Depositari in *Roma* Colonnelli e Bordoni, corso V. E., 16; in *Milano* A. Manzoni e C., via Sala, 14; in *Torino* G. Torta, via Roma, 2; in *Venezia*, Farm. Trento in Campo S. Canciano. 1865 N

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50
STERILIZZATA
Cesto con 50 bottiglie L. 18.50
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
71

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o